

# STUDIA ET DOCUMENTA

RIVISTA DELL'ISTITUTO STORICO SAN JOSEMARÍA ESCRIVÁ

VOL. 16 – 2022

ISTITUTO STORICO SAN JOSEMARÍA ESCRIVÁ – ROMA

**Studia et Documenta**  
Rivista dell'Istituto Storico San Josemaría Escrivá  
Pubblicazione annuale  
Volume 16, 2022

*Comitato editoriale / Editorial Board*

**Direttore / Director:**

Carlo Pioppi  
(*Ist. Storico S. Josemaría Escrivá, Italia*)

**Vicedirettore / Assistant Director:**

Federico M. Requena  
(*Università di Navarra, Spagna*)

**Assistenti editoriali / Editorial assistants**

María Eugenia Ossandón  
(*Pont. Univ. S. Croce, Italia*)

**Sezione bibliografica /**

**Bibliographic section:**

Santiago Martínez  
(*Università di Navarra, Spagna*)

**Consulenti editoriali /**

**Editorial Consultants:**

Francesc Castells  
(*Arch. Gen. Prelatura dell'Opus Dei, Italia*)

Luis Cano  
(*Ist. Storico S. Josemaría Escrivá, Italia*)

Alfredo Méndiz  
(*Ist. Storico S. Josemaría Escrivá, Italia*)

**Segretario / Editorial Secretary:**

Fernando Crovetto  
(*Ist. Storico S. Josemaría Escrivá, Italia*)

**Amministrazione / Administration:**

Javier Domingo  
(*Ist. Storico S. Josemaría Escrivá, Italia*)

*Comitato scientifico / Advisory Board*

Constantino Ánchel (CEDEJ, *Spagna*), José Andrés-Gallego (CSIC, *Spagna*), Antonio Aranda (Università di Navarra, *Spagna*), María Antonia Bel Bravo (Università di Jaén, *Spagna*), Jaume Aurell (Università di Navarra, *Spagna*), John Coverdale (Seton Hall University, *Stati Uniti*), Onésimo Díaz (Università di Navarra, *Spagna*), Álvaro Ferrary (Università di Navarra, *Spagna*), Johannes Grohe (Pontificia Università della Santa Croce, *Italia*), José Luis Illanes (Istituto Storico San Josemaría Escrivá, *Italia*), Mercedes Montero (Università di Navarra, *Spagna*), Lucina Moreno (Università Panamericana, *Messico*), Pablo Pérez López (Università di Navarra, *Spagna*), Pedro Rodríguez (Università di Navarra, *Spagna*), Josep-Ignasi Saranyana (Pontificio Comitato di Scienze Storiche, *Città del Vaticano*), Adelaida Sagarra (Università di Burgos, *Spagna*), Barbara Schellenberger (Joseph-Kuhl-Gesellschaft, *Germania*).

# Sommario

## Mujeres del Opus Dei: consolidación en España, nuevas fronteras geográficas y vanguardias culturales

Presentación	
<i>Concepción Escrig Ferrando</i> . . . . .	7
El desarrollo del Opus Dei entre las mujeres en Valencia, 1940-1975. Cronología y primera aproximación	
<i>Francisca Colomer Pellicer</i> . . . . .	9
Primeros pasos en Estados Unidos: el papel de Nisa González Guzmán en los comienzos del Opus Dei (1950-1952)	
<i>Inmaculada Alva</i> . . . . .	37
Mujeres del Opus Dei doctoras en Teología en las Universidades de Navarra y Pontificia de la Santa Cruz (1973-2018)	
<i>Beatriz Comella Gutiérrez</i> . . . . .	61

## Studi e note

Gli anni di gioventù di Josemaría Escrivá (1902-1928)	
<i>Carlo Pioppi</i> . . . . .	97
«¿Conviene que me relacione con los propagandistas de Herrera?». Josemaría Escrivá y Ángel Herrera Oria en los años treinta	
<i>Fernando Crovetto</i> . . . . .	125
El libro <i>menos conocido</i> de San Josemaría ( <i>La abadesa de Las Huelgas</i> ). Su repercusión científica	
<i>María Blanco</i> . . . . .	151

El doctorado <i>honoris causa</i> del cardenal Ratzinger por la Universidad de Navarra (enero 1998) <i>Isabel Troconis</i> . . . . .	209
Las <i>Preces</i> del Opus Dei: comentario histórico-teológico <i>Juan Rego Bárcena</i> . . . . .	231
El sentido de la filiación divina. Reflexiones siguiendo la enseñanza de san Josemaría Escrivá <i>José Luis Illanes</i> . . . . .	305

## Documenti

Epistolario abad Aureli M. Escarré – san Josemaría Escrivá de Balaguer con algunas cartas relacionadas (1941-1966) <i>Josep-Ignasi Saranyana – Enric Moliné (†)</i> . . . . .	329
---	-----

## Notiziario

Primer Congreso Internacional sobre Historia del Opus Dei . . . . .	453
Un repositorio digital del Opus Dei en Chile <i>María Luisa Harrison – Catalina Tressler – María Paz Valdés</i> . . . . .	456

## Sezione bibliografica

<b>Recensioni</b> . . . . .	463
<b>Schede bibliografiche</b> . . . . .	483

## Elenchi bibliografici

Bibliografía general de y sobre Josemaría Escrivá de Balaguer, 2014-2017 <i>José Mario Fernández Montes – Santiago Martínez Sánchez</i> . . . . .	493
---	-----

# Gli anni di gioventù di Josemaría Escrivá (1902-1928)

CARLO PIOPPÌ

**Abstract:** *l'articolo vuole presentare un sintetico studio biografico su Josemaría Escrivá, che copra gli anni della sua infanzia, adolescenza e gioventù, dalla nascita (9 gennaio 1902) alla fondazione dell'Opus Dei (2 ottobre 1928). Lo scopo del lavoro è quello di fornire un testo di connotazione accademica, che riassume i vari studi parziali o le opere agiografiche. È stata all'uopo anche effettuata una ricognizione archivistica nei fondi dell'Archivio dell'Opus Dei concernenti tale periodo della vita del fondatore.*

**Keywords:** Josemaría Escrivá – Opus Dei – 1902-1928 – Barbastrò – Logroño – Saragozza – Madrid

**The Early Years of Josemaría Escrivá (1902-1928):** *The article presents a concise biographical study of Josemaría Escrivá, which covers the years of his childhood, adolescence and youth, from his birth (January 9, 1902) to the founding of Opus Dei (October 2, 1928). The aim of the article is to present a scholarly text that brings together the partial studies or hagiographical work already published. A review of the Opus Dei archives related to this period of the Founder's life has also been carried out.*

**Keywords:** Josemaría Escrivá – Opus Dei – 1902-1928 – Barbastrò – Logroño – Saragozza – Madrid

## INTRODUZIONE

Questo articolo, pur essendo prettamente biografico, vuole inserirsi tra gli studi generali sull'Opus Dei, considerando che non è possibile svincolare la storia di un'istituzione da quella del suo fondatore. Dunque, in questo lavoro si

seguirà il percorso vitale di Josemaría Escrivá nei suoi primi 27 anni, dalla sua nascita, nel gennaio 1902, fino all'ottobre 1928 – quando avvenne la fondazione dell'Opera –, alla luce della sua successiva azione svolta alla guida di questa istituzione della Chiesa.

Furono anni importanti, nei quali il giovane Escrivá forgiò la sua personalità, così rilevante per la nascita e lo sviluppo dell'Opus Dei. Lo si seguirà, dunque, nel periodo in cui visse a Barbastro (1902-1915), dove trascorse l'infanzia e la prima adolescenza; poi in quello di residenza a Logroño (1915-1920), nel quale ebbero inizio in lui i sentori della chiamata a una missione particolare e maturò la sua vocazione al sacerdozio; quindi nel periodo vissuto a Saragozza (1920-1927), dove si recò per proseguire gli studi del seminario e compiere quelli di giurisprudenza presso la locale università; infine a Madrid, dove giunse nell'aprile 1927, e dove il 2 ottobre 1928 fondò l'Opus Dei. Con questo evento si chiude la narrazione contenuta nel presente articolo.

Gli anni di Barbastro furono caratterizzati da una prima fase molto felice e senza problemi, che si trasformò però in un tempo difficile verso la fine del periodo, per la morte di tre sorelline e per la rovina dell'attività commerciale di suo padre. Questi riuscì a trovare un nuovo lavoro a Logroño, dove il giovane Escrivá visse l'inizio della sua esperienza vocazionale, che può essere considerata il seme da cui poi si sviluppò l'Opus Dei. Terminati gli studi liceali, decise di entrare in seminario, per meglio disporsi ad approfondire tale incipiente esperienza, non ancora del tutto a lui chiara.

Nel 1920 si trasferì a Saragozza con l'idea di seguire, in contemporanea con gli studi ecclesiastici, quelli civili di legge. Nel capoluogo aragonese trascorse sette importanti anni della sua giovinezza, che videro la sua maturazione spirituale e intellettuale, la sua ordinazione diaconale e presbiterale, le sue prime esperienze pastorali. Nel 1927 e 1928 ebbe luogo il suo inserimento nell'ambiente della capitale spagnola, con gli inizi degli studi di dottorato in diritto e una vasta attività pastorale in ambienti sociali marginalizzati.

Per l'Opus Dei questo periodo della vita del fondatore riveste un'importanza tutt'altro che trascurabile: infatti Escrivá trasmise all'istituzione una serie di modalità pratiche di fede che aveva appreso fin da bambino nella sua famiglia; per questo nell'Opera si mantiene un forte ricordo dei genitori del fondatore. Oltre a ciò, in questi anni si andò costruendo, nel seminario e nei primi anni dopo l'ordinazione, la struttura della vita spirituale e sacerdotale del giovane aragonese. È altresì il momento della sua formazione intellettuale, nelle scuole primarie e secondarie, nei seminari di Logroño e Saragozza e nelle università da lui frequentate. Infine, è il momento dell'inserimento del giovane sacerdote aragonese nella società madrilenana, nella quale l'Opus Dei sarebbe nato, avrebbe dato i suoi primi passi e si sarebbe sviluppato in modo sorprendentemente vasto nei decenni a seguire.

Questi anni di vita di Escrivá sono stati già narrati in altre opere, che hanno però di solito uno stile prettamente agiografico<sup>1</sup>: esistono studi accademici settoriali<sup>2</sup>, ma non una visione d'insieme del periodo della sua vita sino alla fondazione, che è ciò che si vuole qui presentare allo studioso, nella speranza che sia di qualche utilità<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Segnaliamo qui le principali opere di questo tipo: Salvador BERNAL, *Mons. Josemaría Escrivá de Balaguer. Apuntes sobre la vida del Fundador del Opus Dei*, Madrid, Rialp, 1976, pp. 15-95; François GONDRAND, *Au pas de Dieu. Josemaría Escrivá de Balaguer fondateur de l'Opus Dei*, Paris, France-Empire, 1982, pp. 17-52; Peter BERGLAR, *Opus Dei. Leben und Werk des Gründers Josemaría Escrivá*, Salzburg, Otto Müller, 1983, pp. 17-60; Andrés VÁZQUEZ DE PRADA, *El Fundador del Opus Dei. Mons. Josemaría Escrivá de Balaguer (1902-1975)*, Madrid, Rialp, 1984, pp. 33-111; ID., *El Fundador del Opus Dei. Vida de Josemaría Escrivá de Balaguer*, Madrid, Rialp, 1997-2003 [d'ora in avanti VdP], vol. I, pp. 13-288; Hugo DE AZEVEDO, *Uma luz no mundo. Vida do Servo de Deus Monsenhor Josemaría Escrivá de Balaguer fundador do Opus Dei*, Lisboa, Pruno – Rei dos Livros, 1988, pp. 13-57; Ana SASTRE, *Tiempo de caminar. Semblanza de Monseñor Josemaría Escrivá de Balaguer*, Madrid, Rialp, 1989, pp. 17-89; José Miguel CEJAS, *Vida del Beato Josemaría*, Madrid, Rialp, 1992, pp. 19-57; ID., *Cara y cruz. Josemaría Escrivá*, Madrid, San Pablo, 2016, pp. 17-123; Antonio DUCAY VELA, *Josemaría. Historia de un hombre que logró realizar un imposible: biografía del beato Josemaría Escrivá, fundador del Opus Dei*, Lima, Tercer Milenio, 1996, pp. 9-32; ID., *San Josemaría Escrivá Fundador del Opus Dei*, Lima, Infobrux, 2011<sup>4</sup>, pp. 8-31; Esther TORANZO – Gloria TORANZO – Lourdes TORANZO, *Una familia del Somontano*, Madrid, Rialp, 2004; William KEENAN, *St. Josemaría Escrivá and the Origins of Opus Dei*, Leominster, Gracewing, 2004-2015, vol. I, pp. 5-65; Miguel DOLZ, *San Josemaría Escrivá*, Madrid, Rialp, 2011, pp. 10-22.

<sup>2</sup> Ad esempio: Ramón HERRANDO PRAT DE LA RIBA, *Los años de seminario de Josemaría Escrivá en Zaragoza (1920-1925). El seminario de San Francisco de Paula*, Roma-Madrid, Istituto Storico San Josemaría Escrivá – Rialp, 2002; Constantino ÁNCHEL, *La iniciación cristiana de Josemaría Escrivá: bautismo, confirmación y primera comunión*, AHIg 11 (2002), pp. 625-651 [questa abbreviazione bibliografica, come tutte le altre usate in questo studio e non denunciate, è tratta da Siegfried M. SCHWERTNER, *Internationales Abkürzungsverzeichnis für Theologie und Grenzgebiete. Zeitschriften, Serien, Lexika, Quellenwerke mit bibliographischen Angaben*, Berlin-Boston, de Gruyter, 2014]; Jaime TOLDRÀ PARÉS, *Josemaría Escrivá en Logroño (1915-1925)*, Roma-Madrid, Istituto Storico San Josemaría Escrivá – Rialp, 2007; Martín IBARRA BENLLOCH, *Josemaría Escrivá de Balaguer y el colegio de las Escuelas Pías de Barbastro (1908-1915)*, SetD 7 (2013), pp. 201-220; Carlo PIOPPI, *Infanzia e prima adolescenza di Josemaría Escrivá: Barbastro 1902-1915. Contesti, eventi biografici, stato delle ricerche e prospettive di approfondimento*, SetD 8 (2014), pp. 149-189; ID., *Un giovane chierico spagnolo durante i pontificati di Benedetto XV e Pio XI: la formazione ecclesiastica di San Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei*, in Franco CAJANI (a cura di), *Pio XI e il suo tempo. Atti del convegno, Desio 8 febbraio 2020* = «I Quaderni della Brianza», vol. 43, n° 186 (2020), pp. 542-544; Juan Francisco BALTAR RODRÍGUEZ, *Los estudios de Derecho de san Josemaría en la Universidad de Zaragoza*, SetD 9 (2015), pp. 205-275; Santiago MARTÍNEZ SÁNCHEZ et al. (eds.), *Cronología de José María Escrivá y Albás (Madrid, 1927-1936)*, Roma-Madrid, Istituto Storico San Josemaría Escrivá – Rialp, 2020, pp. 23-57.

<sup>3</sup> Per non appesantire il testo con un numero eccessivo di note a piè di pagina, le indicazioni bibliografiche e archivistiche sono state concentrate all'inizio di ogni paragrafo.

L'INFANZIA A BARBASTRO<sup>4</sup>

Josemaría Escrivá nacque a Barbastro, in Aragona, il 9 gennaio 1902. La cittadina natale contava al tempo circa 7.000 abitanti, e la sua economia – non molto florida – era basata sull'agricoltura, su di una modesta attività commerciale e un ancor più modesto settore artigianale.

La famiglia Escrivá, connotata da una profonda fede cristiana professata e praticata, apparteneva alla classe media; il capofamiglia, José Escrivá Corzán<sup>5</sup>, era socio di una piccola attività commerciale, un negozio di tessuti e cioccolata. Sua moglie, Dolores Albás Blanc<sup>6</sup> si occupava della casa e dei figli.

Il tenore di vita degli Escrivá era agiato, se si considera che avevano al loro servizio quattro persone per i lavori domestici: una bambinaia, una cuoca, una

<sup>4</sup> Bibliografia: BERNAL, *Mons. Josemaría Escrivá*, pp. 15-24; Id., *Escrivá Corzán, José*, in José Luis ILLANES (coord.), *Diccionario de San Josemaría Escrivá de Balaguer*, Roma-Burgos, Istituto Storico San Josemaría Escrivá – Monte Carmelo, 2013 [d'ora in avanti DSJ], pp. 404-406; GONDRAND, *Au pas de Dieu*, pp. 19-29; BERGLAR, *Opus Dei*, pp. 19-28; VÁZQUEZ DE PRADA, *El Fundador*, pp. 33-58; VdP I, pp. 13-64; DE AZEVEDO, *Uma luz*, pp. 13-21; José ORLANDIS ROVIRA, *El Fundador del Opus Dei y Nuestra Señora de Torreciudad*, in Manuel GÓMEZ LEIRA – Manuel GARRIDO (coord.), *Torreciudad*, Madrid, Rialp, 1988, pp. 55-67; SASTRE, *Tiempo*, pp. 17-41; Manuel GARRIDO, *Barbastro y el Beato Josemaría Escrivá*, Barbastro, Ayuntamiento de Barbastro, 1995; Julio GONZÁLEZ-SIMANCAS Y LACASA, *El fundador del Opus Dei y «el Pelé»*. Una hipótesis historiográfica, AHlg 7 (1998), pp. 593-606; Jaume AURELL, *Apuntes sobre el linaje de los Escrivá: desde los orígenes medievales hasta el asentamiento en Balaguer (siglos X-XIX)*, AHlg 11 (2002), pp. 563-585; Id., *Escrivá, familia*, in DSJ, pp. 401-403; ÁNCHEL, *La iniciación*, pp. 625-651; Id., *La primera romería de San Josemaría a la Virgen de Torreciudad*, «Scripta de María. Revista del Instituto Mariológico de Torreciudad», SerieII.2 (2005), pp. 497-507; Id., *Sacerdotes en el acompañamiento espiritual de san Josemaría Escrivá*, SetD 12 (2018), pp. 17-19; Martín IBARRA BENLLOCH, *El primer año de vida de Josemaría Escrivá*, AHlg 11 (2002), pp. 587-623; Id., *La infancia de San Josemaría Escrivá*, in Id. (coord.), *Semblanzas aragonesas de San Josemaría Escrivá de Balaguer*, Torreciudad, Patronato de Torreciudad, 2004, pp. 15-95; Id., *Iniciación cristiana de san Josemaría*, in DSJ, pp. 639-643; Id., *Josemaría Escrivá*, pp. 201-220; TORANZO-TORANZO-TORANZO, *Una familia*, pp. 17-89; Lourdes TORANZO, *Albás, familia*, in DSJ, pp. 75-77; Gloria TORANZO, *Albás Blanc, Dolores*, in DSJ, pp. 77-78; Javier MORA-FIGUEROA, *Barbastro*, in DSJ, pp. 153-157; Francesc CASTELLS I PUIG, *Estudios y títulos académicos de san Josemaría*, in DSJ, p. 461; PIOPPI, *Infancia*, pp. 149-189; Josep MASABEU I TIerno, *Escrivá de Balaguer a Catalunya, 1913-1974. Petjades de sant Josepmaria*, Barcelona, Publicacions de l'Abadía de Montserrat, 2015, pp. 13-24; CEJAS, *Cara y cruz*, pp. 17-33; José Luis GONZÁLEZ GULLÓN – John F. COVERDALE, *Historia del Opus Dei*, Roma-Madrid, Istituto Storico San Josemaría Escrivá – Rialp, 2021, pp. 25-27. Notizie su questo periodo anche in: *Romana et Matriten. beatificationis et canonizationis Servi Dei Iosephmariae Escrivá de Balaguer Sacerdotis Fundatoris Societatis Sacerdotalis S. Crucis et Operis Dei positio super vita et virtutibus*, *Biographia documentata*, Roma 1988 [d'ora in avanti: *Biogr.doc.*], pp. 7-49; *Romana et Matriten. beatificationis et canonizationis Servi Dei Iosephmariae Escrivá de Balaguer Sacerdotis Fundatoris Societatis Sacerdotalis S. Crucis et Operis Dei positio super vita et virtutibus*, *Summarium*, Roma 1988 [d'ora in avanti: *Summ.*], pp. 6-21, 463-472, 1489-1491, 1573-1576. Documentazione in Archivio Generale della Prelatura dell'Opus Dei [d'ora in avanti AGP], Fondo I, serie A.1, cartella 0001.

<sup>5</sup> Cenni biografici in: BERNAL, *Escrivá Corzán*, pp. 404-407.

<sup>6</sup> Cenni biografici in: TORANZO, *Albás Blanc*, pp. 77-81.



ragazza per le pulizie della casa e un giovane che si occupava di lavori più faticosi. D'estate solevano recarsi in villeggiatura in un paese vicino, a Fonz, dove abitavano alcuni parenti. L'atteggiamento sociale di José Escrivá era caratterizzato da un notevole senso di solidarietà con i bisognosi, sia nell'ambito delle tradizionali opere di carità che in quello del movimento cattolico, che stava muovendo i suoi primi passi nella città: sembra dimostrarlo la partecipazione a contributi in favore di persone in difficoltà attraverso la sua ditta che, ad esempio, nel 1897 partecipò alla questua per i poveri promossa del vescovo; suo figlio Josemaría ricordava che era molto generoso nelle elemosine; in modo speciale i sabati la sua impresa era solita dare offerte ai bisognosi. Un'altra iniziativa in cui si coinvolse fu la fondazione, nel 1908, del Centro Católico Barbastrense, istituzione dalla quale scaturirono poco dopo una cassa di soccorso mutuo, una cassa di risparmio e un monte di pietà. Inoltre egli organizzava ogni anno, per i dipendenti della sua attività commerciale, delle conferenze quaresimali, alle quali però non assisteva, per lasciare loro totale libertà di parteciparvi o meno. José Escrivá fu anche membro della Confraternita dell'Agonia. Anche la madre del fondatore dell'Opus Dei aveva uno spiccato senso di solidarietà con i bisognosi.

L'ambiente della famiglia Escrivá era contraddistinto da serenità, signorilità e sincera fede cristiana, unita alla pratica religiosa. Il primo di questi tre aspetti si manifestò in modo particolare nei momenti difficili che, come si vedrà *infra*, gli Escrivá dovettero affrontare: la morte di tre bambine e la rovina economica.

Questo ambiente cristiano che regnava nella casa degli Escrivá-Albás fu molto importante per la formazione religiosa e spirituale di san Josemaría, e vari aspetti della vita nell'Opus Dei derivano, almeno in parte, dall'esperienza di fede che il fondatore visse nella sua famiglia. Si trattava di una fede, quella che si respirava nella casa degli Escrivá, molto profonda e spirituale e non solo devozionalista, molto pratica e incarnata nella realtà umana, caratterizzata da una serenità, una pace e una gioia cristiana che furono mantenute anche in momenti difficili. Tutto ciò rese possibile a questa famiglia vivere con la stessa fede sia il periodo di prosperità che contraddistinse i primi dodici anni della vita di san Josemaría, sia quello successivo, segnato da molte difficoltà e sofferenze.

Un'altra caratteristica della vita cristiana in questo focolare domestico era quella di unire alla pratica delle virtù teologali quella delle virtù umane, in un modo semplice ma al tempo stesso profondo: questo lascerà una forte traccia in san Josemaría e perciò, in qualche modo, nella spiritualità dell'Opus Dei. Ovviamente la fede degli Escrivá si esprimeva anche in una serie di pratiche liturgiche e devozionali: la partecipazione alla Messa e la Comunione frequente, la recita del rosario in famiglia, la partecipazione alla benedizione eucaristica con recita della Salve Regina i sabati. Gli Escrivá-Albás appartenevano alla Parrocchia di Nostra Signora dell'Assunzione, che aveva sede nella stessa cattedrale.

Come s'è detto, Josemaría Escrivá nacque il 9 gennaio 1902; era il secondogenito della famiglia, essendo nata prima di lui sua sorella Carmen<sup>7</sup>. Il giorno 13 dello stesso mese fu battezzato nella cattedrale dal reggente della vicaria don Ángel Malo Arcas<sup>8</sup>, con il nome di José María Julián Mariano. Pochi mesi dopo, il 23 aprile, ricevette il sacramento della cresima da mons. Antonio Ruano y Martín<sup>9</sup>, vescovo amministratore apostolico di Barbastro.

Nel 1904 il piccolo Josemaría fu colto da una grave malattia, forse un'infezione, per la quale due medici pronosticarono il peggio; tale diagnosi spinse la madre a compiere una novena alla Madonna del Sacro Cuore, promettendo, in caso il bambino si fosse salvato, di portarlo in pellegrinaggio al piccolo santuario mariano di Torreciudad, nella zona montana della provincia. Le previsioni mediche furono smentite, il bimbo recuperò rapidamente una perfetta salute e i genitori si recarono con lui, tempo dopo, a ottemperare alla promessa fatta.

L'anno dopo, nell'agosto 1905, la famiglia Escrivá cresceva, con la nascita di una seconda bambina, che fu chiamata María Asunción Candelaria. Dopo l'estate dello stesso 1905 il piccolo Josemaría Escrivá iniziò a frequentare l'asilo infantile tenuto dalle figlie della carità di san Vincenzo de Paoli. In questa struttura, la cui fondazione risaliva al 1792, i bambini erano intrattenuti con giochi e canzoni, ma facevano anche il loro primo incontro con l'alfabeto, il catechismo, la Bibbia e le scienze naturali. La sua permanenza nell'asilo durò fino al 1908. Intanto, nel febbraio 1907, era nata agli Escrivá un'altra bambina, cui fu imposto il nome di María de los Dolores Escolástica.

Nell'ottobre del 1908 il piccolo Josemaría fu iscritto alla scuola elementare nel collegio degli scolopi di Barbastro (Colegio de San Lorenzo), istituto educativo fondato nel 1721; il rettore era il p. José Godos Sanz<sup>10</sup> e la scuola elementare contava tra i 100 e i 150 alunni. Egli frequentò nel 1908-09 la *escuela de párvulos*. In questo anno scolastico fece la sua prima confessione, con il p. Enrique Labrador<sup>11</sup>, scolopio, che era il confessore di sua madre. Prima delle lezioni gli alunni erano tenuti ad assistere alla Messa, quotidianamente. Nella scuola erano anche impartite lezioni di catechesi.

Nel 1909-10 seguì le lezioni della *escuela elemental incompleta*. Nel frattempo, il 2 ottobre 1909 era nata un'altra sorellina, María del Rosario Mercedes, che però non visse neppure un anno, e si spense nel luglio 1910.

<sup>7</sup> Cenni biografici in: Adelaida SAGARRA GAMAZO, *Escrivá de Balaguer y Albás, Carmen*, in DSJ, pp. 408-411.

<sup>8</sup> Alcuni dati biografici in: IBARRA BENLLOCH, *El primer año*, p. 617.

<sup>9</sup> Dati biografici in: HCMA IX, p. 207. Al tempo non v'era una chiara normativa universale sull'età necessaria per ricevere la cresima, ma spesso si approfittava della presenza del vescovo per conferire questo sacramento a tutti i battezzati non ancora confermati, di qualsiasi età.

<sup>10</sup> Alcuni dati biografici in: IBARRA BENLLOCH, *Josemaría Escrivá*, p. 203.

<sup>11</sup> Dati biografici in: ÁNCHEL, *Sacerdotes*, p. 18.

Nel 1910-11 Josemaría Escrivá frequentò, sempre presso gli scolopi, la *escuela elemental completa* e nel 1911-12 la *escuela de ampliación*. Le materie studiate in questi anni di scuole elementari furono: dottrina cristiana e nozioni di storia sacra; lingua spagnola: lettura, scrittura e grammatica; aritmetica; geografia e storia; rudimenti di diritto; geometria; nozioni di scienze fisiche, chimiche e naturali; nozioni di igiene e fisiologia umana; disegno; canto; lavori manuali ed educazione fisica. Il piccolo Escrivá ebbe generalmente risultati più che soddisfacenti.

A partire dal 1911 la società del padre iniziò a sperimentare una crisi che la condusse più avanti al fallimento, e che fu dovuta in parte all'avversa congiuntura economica, in parte al comportamento sleale di un ex-collaboratore. La società era nata nel 1894 con tre soci: José Escrivá Albás, Juan Juncosa Abizanda e Jerónimo Mur Ferraz; nel 1902 quest'ultimo ne era uscito con l'impegno di non operare nello stesso ambito economico per cinque anni, in cambio di una cospicua somma di denaro (40.000 pesetas); egli non ottemperò a questi impegni e nel 1904 rientrò nel settore attraverso un prestanome: questo fatto condusse gli altri due ex-soci a fargli causa, nel 1909; il Tribunale di Barbastro condannò Mur a pagare 17.000 pesetas alla Ditta Juncosa-Escrivá per il danno arrecato dalla sua condotta scorretta; Mur però fece ricorso al Tribunale di Saragozza.

Nell'ultimo anno della scuola primaria, il 23 aprile 1912, Josemaría Escrivá ricevette la Prima Comunione, potendosi valere delle norme sancite da Pio X nel 1910, che abbassavano l'età prevista. Il piccolo Escrivá fu preparato dal p. Manuel Laborda<sup>12</sup>, scolopio. Grazie alla formazione ricevuta sia in casa che a scuola, egli ricevette il sacramento con sincera devozione. Pochi mesi dopo, in luglio, la famiglia veniva colpita da un altro lutto: moriva infatti, con meno di sei anni, la sorellina María de los Dolores.

Intanto, l'11 giugno 1912 Josemaría Escrivá, a dieci anni e mezzo di età, si recò a Huesca per sostenere gli esami pubblici di convalida della scuola elementare. La fase dell'istruzione primaria terminava e cominciavano per lui gli studi ginnasiali. Dopo aver superato gli esami, il futuro fondatore dell'Opus Dei si recò, come ogni anno, in vacanza a Fonz, presso i parenti paterni<sup>13</sup>.

In questo stesso anno l'attività commerciale del padre continuò ad avere dei seri problemi; nella primavera del 1912 la ditta aveva ricevuto una sentenza non del tutto favorevole nella causa presso il Tribunale di Saragozza: infatti, pur dando ragione a Juncosa e a Escrivá, i giudici sentenziarono che non si poteva provare giuridicamente che la somma data nel 1902 a Mur fosse stata data per compensare l'impegno a non operare nel settore tessile; e che, quindi, bisognava

<sup>12</sup> Dati biografici in: *ibid.*, p. 19.

<sup>13</sup> Approfitto di questa occasione per segnalare e correggere una svista in un mio precedente articolo, nel quale accenno a questo periodo di vacanze: in PIOPPI, *Infanzia*, p. 176, dove ho scritto «i parenti della madre», avrei dovuto invece porre «i parenti del padre».

ricalcolare i danni. Juncosa, contro il parere di Escrivá, a questo punto volle assolutamente ricorrere al Tribunale Supremo e intraprese delle operazioni economiche imprudenti che condussero al tracollo dell'impresa.

Nell'autunno 1912 il giovane Escrivá intraprese gli studi liceali, sempre nel collegio degli scolopi di Barbastro; nel primo anno seguì i corsi di lingua spagnola, geografia europea, aritmetica, geometria, religione e calligrafia<sup>14</sup>. Al termine dell'anno scolastico si recò a Lerida per gli esami statali di riconoscimento degli studi compiuti e ottenne il massimo dei voti in spagnolo, geografia generale e d'Europa, aritmetica e geometria, religione; in calligrafia ebbe invece *notable* (voto più alto dopo il massimo).

Intanto, il 13 maggio 1913, il Tribunale Supremo respinse il ricorso che la Juncosa y Escrivá aveva presentato contro la sentenza del Tribunale di Saragozza dell'anno precedente e la condannò a pagare le spese del processo di Madrid; tale evento fece precipitare la già precaria situazione economica della ditta del padre di san Josemaría. Nello stesso 1913 ebbe luogo anche il fallimento della piccola impresa commerciale dello zio materno del fondatore dell'Opus Dei, Mauricio Albás, che aveva un negozio di alimentari, dolciumi e tessuti.

In effetti, l'anno scolastico seguente fu molto difficile per la famiglia Escrivá: il 6 ottobre 1913 morì anche Asunción, di otto anni, dopo alcune settimane di malattia; questo evento luttuoso colpì profondamente Josemaría Escrivá, ma l'unità della famiglia, nonché la fede e la serenità mostrata dai genitori in questo frangente lo aiutarono a superare la crisi interiore che sperimentò.

Ormai l'attività commerciale di José Escrivá giungeva al suo termine (una crisi regionale del commercio tessile rendeva infatti le possibilità di ripresa praticamente nulle), con il fallimento dell'impresa e la rovina economica della famiglia: nel maggio 1914 fu definitivamente chiuso il negozio. José Escrivá, per un senso di onestà, dignità e onore, volle far fronte ai crediti dell'impresa fallita col suo patrimonio personale. Tale situazione condusse gli Escrivá a ridimensionare considerevolmente il loro livello di vita, congedando tra l'altro i domestici che lavoravano nella casa. Queste difficoltà non influirono comunque sui risultati scolastici di Josemaría Escrivá: agli esami di fine anno, sostenuti di nuovo a Lerida, ebbe il massimo dei voti in latino, aritmetica e religione, e *notable* in geografia spagnola.

Il 1914-15 fu l'ultimo anno trascorso dal fondatore dell'Opus Dei a Barbastro; infatti suo padre, dopo il fallimento dell'attività economica in questa città, nel marzo 1915, si trasferì a Logroño, dove trovò un lavoro come commesso in un negozio di tessuti.

<sup>14</sup> *Distrito Universitario de Logroño, Instituto Nacional de Enseñanza Media de Logroño, Certificación Académica Personal* di José María Escrivá y Albás, in AGP, Fondo I, serie A.1, cartella 0002, camicia 2, sottocamicia 1. In un precedente articolo, ho commesso a questo riguardo un errore, ponendo come materie del 1912-13 lingua latina e geografia spagnola, che furono invece studiate da Escrivá nell'anno seguente: cfr. PIOPPI, *Infanzia*, p. 177.

Il giovane frequentò per l'ultimo anno la scuola degli scolopi per poi sostenere, di nuovo, gli esami a Lerida: questa volta si nota una certa flessione nei risultati: ebbe il massimo dei voti in geometria, *notable* in francese e storia di Spagna, sufficiente in latino. In questo periodo egli iniziò anche ad appassionarsi alla lettura di libri, iniziando ovviamente con la letteratura di avventure infantile e adolescenziale, ma passando poi a opere di maggior peso, come il classico della letteratura spagnola *Don Quijote*.

Dopo aver trascorso l'estate del 1915 in vacanza a Fonz, abbandonata la casa in affitto in cui era sino ad allora vissuto, e dopo aver alloggiato per breve tempo in un albergo di Barbastro, Josemaría Escrivá, in compagnia di sua madre e sua sorella, salì su una diligenza e lasciò definitivamente la sua città natale, per ricongiungersi a Logroño con il capofamiglia.

#### ADOLESCENZA A LOGROÑO<sup>15</sup>

Dopo il disastro economico della sua attività commerciale a Barbastro, José Escrivá Corzán, nel marzo 1915, si trasferì nella cittadina di Logroño (che aveva una popolazione di circa 25.000 abitanti), per lavorare come commesso nel negozio di tessuti *La Gran Ciudad de Londres*, di Antonio Garrigosa. A settembre fu raggiunto dal resto della famiglia.

I primi tempi nella nuova città non furono facili: gli Escrivá non avevano conoscenze, il livello economico e sociale della loro famiglia era alquanto ridimensionato rispetto al periodo di Barbastro, vissero in appartamenti piuttosto piccoli e scomodi (dapprima nella calle Sagasta, quindi nella calle Canalejas, per tornare poi di nuovo nella Calle Sagasta), e conducevano uno stile di vita semplice; la madre e la sorella di Josemaría si occupavano direttamente delle faccende domestiche. Tuttavia, grazie al loro carattere e alla profonda fede cristiana, non si lasciarono vincere dalle avversità, e mantennero un atteggiamento improntato a dignità, serena rassegnazione, senza abbandonarsi a un tono scoraggiato e triste.

Durante la Prima Guerra Mondiale, seguita nella famiglia attraverso la stampa, José Escrivá ebbe sentimenti germanofili, mentre il giovane Josemaría

<sup>15</sup> Bibliografia: TOLDRÀ PARÉS, *Josemaría Escrivá*; ID., *Los estudios de Josemaría Escrivá en Logroño (1915-1920)*, AHlg 6 (1997), pp. 605-684; ID., *Logroño*, in DJS, pp. 763-767; ID., *Instituto General y Técnico de Logroño*, in DJS, pp. 643-644; ID., *Seminario Conciliar de Logroño*, in DJS, pp. 1142-1143; BERNAL, *Mons. Josemaría Escrivá*, pp. 24-60; GONDRAND, *Au pas de Dieu*, pp. 30-37; BERGLAR, *Opus Dei*, pp. 28-32; VÁZQUEZ DE PRADA, *El Fundador*, pp. 59-77; VdP I, pp. 65-120; DE AZEVEDO, *Uma luz*, pp. 21-29; SASTRE, *Tiempo*, pp. 42-55; FRANCESC CASTELLS I PUIG, *Gli studi di teologia di san Josemaría Escrivá*, SetD 2 (2008), pp. 108-110; ID., *Estudios*, pp. 461-462; CEJAS, *Cara y cruz*, pp. 35-56; ÁNCHEL, *Sacerdotes*, pp. 19-43; PIOPPI, *Un giovane chierico*, pp. 542-544; GONZÁLEZ GULLÓN – COVERDALE, *Historia*, pp. 27-29. Notizie su questo periodo anche in: *Biogr.doc.*, pp. 50-89; *Summ.*, pp. 21-35, 472-480, 1647-1656. Documentazione in AGP, Fondo I, serie A.1, cartella 0002.

s'interessò in modo speciale, durante il conflitto e nel periodo immediatamente successivo, al processo d'indipendenza dell'Irlanda. Nel febbraio 1919, inoltre, la famiglia si accrebbe, per la nascita dell'ultimo figlio, Santiago.

Josemaría Escrivá fu iscritto dai genitori per il 1915-16 al quarto anno dell'Instituto General y Técnico de Logroño, la scuola pubblica di studi secondari locale; frequentò questo centro educativo anche nei due successivi corsi: 1916-17 e 1917-18. Le materie che vi studiò furono: composizione in spagnolo, storia generale della letteratura, storia universale, psicologia e logica, etica e rudimenti di diritto, francese, disegno, algebra e trigonometria, fisica, chimica generale, fisiologia, storia naturale, agronomia; i risultati del giovane Escrivá furono in genere assai soddisfacenti, ed egli era intenzionato a proseguire gli studi dopo la scuola iscrivendosi a un'università: aspirava infatti a divenire architetto. Tra i professori che lasciarono un'impronta importante su di lui va ricordato il sacerdote Calixto Terés Garrido<sup>16</sup>, insegnante di filosofia.

Le lezioni del liceo erano generalmente di mattina, e nei pomeriggi Josemaría Escrivá frequentava il Colegio de San Antonio, un centro di educazione complementare, dove studiava e riceveva ulteriore formazione; nonostante il nome, si trattava di un'istituzione laica, promossa da un gruppo di professori della città. Negli studi secondari ebbe come compagno di scuola Isidoro Zorzano Ledesma<sup>17</sup>, che sarebbe poi stato uno dei primi membri dell'Opus Dei.

Josemaría Escrivá conduceva a Logroño la vita normale di un giovane studente liceale, anche negli aspetti religiosi; egli, infatti, in consonanza con l'ambiente che respirava in famiglia, si comportava come un normale ragazzo praticante dell'epoca: recitava ogni giorno il rosario coi genitori e la sorella, e si recava per la Messa domenicale al Colegio de San Antonio<sup>18</sup>, mentre per la confessione e la Comunione frequentava coi familiari la Parrocchia di Santiago el Real.

La sua vita spirituale conobbe una svolta quando, nell'inverno 1917-1918, tra dicembre e gennaio, iniziò a porsi delle serie domande rispetto alla volontà di Dio nella sua esistenza. Fu indotto a ciò, tra l'altro, dall'esempio di vita mortificata e austera condotta dai carmelitani scalzi del convento di Logroño, che era stato appena installato nella cittadina, nel settembre 1917. Nella neve e nel freddo invernali, l'immagine dei religiosi con le loro approssimative calzature nella neve alta, mosse il giovane Escrivá a interrogarsi su di sé e su di un'eventuale sua vocazione.

Iniziò quindi a recarsi a Messa più spesso, e a confessarsi con maggiore frequenza con il carmelitano p. José Miguel de la Virgen del Carmen<sup>19</sup>. Intensifi-

<sup>16</sup> Cenni biografici in: ÁNCHEL, *Sacerdotes*, pp. 37-41.

<sup>17</sup> Cenni biografici in: José Miguel PERO-SANZ ELORZ, *Zorzano Ledesma, Isidoro*, in DSI, pp. 1315-1317.

<sup>18</sup> Il Colegio San Antonio non era un istituto ufficialmente cattolico, ma aveva un cappellano e una cappella, e vi era celebrata la Messa ogni giorno: cfr. VdP I, pp. 74-75.

<sup>19</sup> Cenni biografici in: ÁNCHEL, *Sacerdotes*, pp. 20-24.

cando le sue pratiche religiose e approfondendo la sua vita spirituale, giunse alla conclusione di dover entrare in seminario, seppur con la vaga idea che ci fosse altro da scoprire nella volontà di Dio per lui. Ne parlò con suo padre, che lo mise in contatto con il suo amico sacerdote don Antolín Oñate Oñate<sup>20</sup>, e che gli consigliò di portare avanti anche gli studi civili di giurisprudenza insieme con quelli ecclesiastici. Decise quindi di terminare il liceo, e poi, dopo un'estate di studi complementari di filosofia e latino, entrare nel seminario per frequentare direttamente il primo anno di teologia. In questo percorso di preparazione complementare fu diretto dal sacerdote castrense don Albino Pajares Liébana<sup>21</sup>.

Nel novembre del 1918 sostenne quindi felicemente un esame d'ingresso al seminario, interrogato da una commissione di tre professori. Non andò però ad abitarvi – pur trascorrendovi gran parte della giornata –, ma continuò a vivere presso la sua famiglia, scegliendo la categoria di alunno esterno.

Nell'anno accademico 1918-19 sostenne con buoni risultati sei esami: storia ecclesiastica (con il voto di *meritissimus*), sociologia (*meritissimus*), francese (*meritissimus*), archeologia (*meritissimus*), diritto civile (*meritissimus*) e teologia pastorale e ascetica (*benemeritus*).

Le sue giornate si svolgevano pressappoco col seguente programma: la mattina presto si recava da casa al seminario per assistere alla Messa, quindi rientrava dai suoi per la colazione e subito dopo tornava per le lezioni; pranzava con la sua famiglia e poi andava di nuovo al seminario per lo studio. La domenica si recava con altri seminaristi, in maniera volontaria, a impartire la catechesi che si svolgeva nella chiesa del seminario.

L'anno seguente, 1919-20, fu caratterizzato da una sosta nei suoi studi: sostenne infatti un solo esame, quello di teologia fondamentale (*loci theologici*) con il voto di *meritissimus*, e dedicò il resto del tempo a consolidare le sue conoscenze di latino e di filosofia. Non consta una chiara causa documentata di questa pausa: forse, nonostante i buoni risultati degli esami, fu evidenziata una carenza di preparazione in queste due discipline, poco curate nel liceo che aveva frequentato prima di intraprendere gli studi ecclesiastici; inoltre il seminario preferiva che gli studenti che avevano frequentato la scuola e il liceo nell'istituto stesso non iniziassero gli studi di teologia prima di compiere 21 anni.

I suoi direttori spirituali in questo periodo furono don Ciriaco Garrido Lázaro<sup>22</sup> e don Gregorio Fernández Anguiano<sup>23</sup>: quest'ultimo era professore di scienze nello stesso seminario, e con lui Escrivá si mantenne in contatto anche

<sup>20</sup> Cenni biografici in: *ibid.*, pp. 26-28.

<sup>21</sup> Cenni biografici in: Vicente CÁRCEL ORTÍ, *Diccionario de sacerdotes diocesanos españoles del siglo XX*, Madrid, B.A.C., 2006, p. 859.

<sup>22</sup> Cenni biografici in: ÁNCHEL, *Sacerdotes*, pp. 24-26.

<sup>23</sup> Cenni biografici in: *ibid.*, pp. 28-35.

dopo il suo trasferimento a Saragozza, ricevendone consigli e aiuto spirituale. Il rettore del seminario fu dal 1915 al 1921 Valeriano Cruz Ordóñez<sup>24</sup>.

Il periodo del Seminario di Logroño si rivelò nel complesso sereno per Escrivá: furono due anni di profonda crescita spirituale, e anche di riflessioni sulla sua vocazione: a differenza della maggior parte dei suoi compagni candidati al sacerdozio, egli non voleva diventare presbitero in vista di una carriera ecclesiastica, ma per rendersi più disponibile all'ispirazione che era scaturita in lui attraverso i contatti con i carmelitani, qualche tempo prima.

Alla fine dell'anno accademico 1919-20, decise di trasferirsi a Saragozza; probabilmente i motivi di tale decisione furono: la possibilità di portare avanti gli studi di diritto, seguendo il consiglio paterno, in modo simultaneo a quelli di teologia (a Logroño non v'era università); la considerazione che comunque nel terzo anno di teologia si sarebbe dovuto trasferire a Calahorra, secondo la prassi vigente ai tempi nella diocesi; il fatto che nella capitale aragonese avrebbe frequentato un'università pontificia per gli studi ecclesiastici, cosa che avrebbe dato più lustro agli stessi; infine la presenza a Saragozza di vari parenti, tra i quali alcuni sacerdoti.

Escrivá chiese dunque l'escardinazione dalla Diocesi di Logroño e in seguito l'incardinazione a quella aragonese: il 19 luglio 1920 tali procedure giungevano a termine e a settembre il giovane seminarista si trasferì a Saragozza.

## GIOVINEZZA A SARAGOZZA<sup>25</sup>

Il progetto iniziale di Josemaría Escrivá era quello di frequentare l'Università Pontificia di San Valero e San Braulio come alunno esterno del seminario, e al tempo stesso dedicarsi agli studi di diritto presso l'Università Letteraria di Saragozza, secondo il consiglio datogli da suo padre; avrebbe vissuto in un'a-

<sup>24</sup> Cenni biografici in: CÁRCEL ORTÍ, *Diccionario*, p. 848.

<sup>25</sup> Bibliografía: HERRANDO PRAT DE LA RIBA, *Los años*; ID., *El seminario de San Francisco de Paula de Zaragoza*, AHlg 7 (1998), pp. 553-590 e 8 (1999), pp. 565-604; ID., *Proceso de elaboración de una monografía histórica: San Josemaría Escrivá en el seminario de Zaragoza*, AHlg 12 (2003), pp. 651-657; ID., *Seminario Conciliar de Zaragoza*, in DSJ, pp. 1143-1146; ID., *Seminario de San Francisco de Paula*, in DSJ, pp. 1146-1148; BERNAL, *Mons. Josemaría Escrivá*, pp. 60-95; GONDRAND, *Au pas de Dieu*, pp. 38-50; BERGLAR, *Opus Dei*, pp. 33-54; VÁZQUEZ DE PRADA, *El Fundador*, pp. 77-105; VdP I, pp. 121-250; DE AZEVEDO, *Uma luz*, pp. 29-51; SASTRE, *Tiempo*, pp. 56-78; Federico M. REQUENA, *Diez itinerarios sacerdotales. Los compañeros de ordenación del beato Josemaría*, AHlg 9 (2000), pp. 719-739; Miguel Ángel ORTIZ, *La primera publicación de Josemaría Escrivá: un estudio jurídico sobre el matrimonio*, in *La grandeza della vita quotidiana*, Roma, Edusc, 2002-2004, vol. V, t. 2, pp. 63-91; TOLDRÀ PARÉS, *Josemaría Escrivá*, pp. 197-223; Martín IBARRA BENLLOCH, *San Josemaría Escrivá de Balaguer en Zaragoza (1920-1927)*, in ID. (coord.), *Semblanzas*, pp. 97-147; José ORLANDIS ROVIRA, *Los años de Zaragoza*, in IBARRA BENLLOCH (coord.), *Semblanzas*, pp. 149-159; Constantino ÁNCHEL, *Actividad docente*



bitazione privata, sotto la tutela dello zio materno, il sacerdote Carlos Albás<sup>26</sup>, arcidiacono del Capitolo della Cattedrale. L'università pontificia era nei fatti il Seminario Conciliare di Saragozza, che era stato elevato al rango di ateneo nel 1897 nel quadro della politica di Leone XIII volta ad innalzare il livello culturale del clero diocesano iberico, attraverso la fondazione del Collegio Spagnolo a Roma e la trasformazione in università di una decina di seminari della penisola<sup>27</sup>.

Mentre coltivava questi progetti, Escrivá si rese però conto che la normativa della diocesi per la frequenza di un centro accademico civile da parte di un chierico era molto restrittiva: in generale si richiedeva aver già ricevuto l'ordinazione presbiterale e ricevere il permesso dell'ordinario. Decise dunque di rimandare l'inizio degli studi giuridici, e di entrare in un seminario come alunno interno; dovette quindi organizzarsi per questa nuova situazione in poco tempo, in maniera quasi precipitosa.

Il 28 settembre 1920, dunque, il giovane Escrivá entrò nel Seminario di San Francesco di Paola (fondato nel 1886), grazie ai buoni auspici dello zio don Carlos Albás, che fece anche in modo che gli venisse concessa una borsa di studio parziale. Per gli studi ecclesiastici, i seminaristi di questa istituzione frequentavano l'Università Pontificia di San Valero e San Braulio, dove si recavano a lezione insieme coi loro colleghi dell'altro seminario della città, il Conciliare, la cui sede era nell'edificio stesso dell'ateneo.

Il Seminario di San Francesco di Paola alloggiava tra i 35 e i 40 alunni, i quali provenivano in maggioranza da ambienti rurali dell'Aragona. Le installazioni erano piuttosto rudimentali: la luce elettrica e l'acqua corrente raggiungevano solo zone comuni, ma non le stanze dei seminaristi. La vita era strettamente regolata, con la sveglia tra le 5.30 e le 6.15 a seconda delle stagioni, seguita mezz'ora dopo da 30 minuti di meditazione nella cappella (nella quale di solito non era riservata l'Eucaristia), favoriti dalla lettura ad alta voce di un libro apposito; seguiva la Messa nella chiesa adiacente. Poi la colazione, consumata in silenzio e con la let-

*de san Josemaría: el Instituto Amado y la Academia Cicuéndez*, SetD 3 (2009), pp. 307-317; ID., *Sacerdotes*, pp. 43-61; CASTELLS I PUIG, *Estudios*, p. 462; ID., *Gli studi*, pp. 110-122; Giancarlo ROCCA, *Gli studi accademici di S. Josemaría Escrivá y Albás*, Clar. 49 (2009), pp. 242-247, 256-260 e 273-278; Juan Ramón ROYO GARCÍA, *Ordenación sacerdotal de san Josemaría*, in DSJ, pp. 914-917; Javier FERRER ORTIZ, *Perdiguera*, in DSJ, pp. 966-967; ID., *Universidad de Zaragoza*, in DSJ, pp. 1235-1238; Juan Francisco BALTAR RODRÍGUEZ, *Zaragoza*, in DSJ, pp. 1311-1314; ID., *Los estudios de Derecho de san Josemaría en la Universidad de Zaragoza*, SetD 9 (2015), pp. 205-275; CEJAS, *Cara y cruz*, pp. 57-97; PIOPPI, *Un giovane chierico*, pp. 545-551; GONZÁLEZ GULLÓN – John F. COVERDALE, *Historia*, pp. 30-33. Notizie su questo periodo anche in: *Biogr. doc.*, pp. 90-195; *Summ.*, pp. 35-63, 480-50, 1172-1174, 1374, 1441, 1458-1459, 1577-1581, 2087-2099. Documentazione in AGP, Fondo I, serie A.1, cartelle 0003 e 0004.

<sup>26</sup> Dati biografici in: MARTÍNEZ SÁNCHEZ *et al.* (eds.), *Cronología*, p. 681.

<sup>27</sup> Cfr. Vicente CÁRCEL ORTÍ, *Breve historia de la Iglesia en España*, Barcelona, Planeta, 2003, pp. 368-370.

tura dell'*Imitazione di Cristo*, quindi ci si dirigeva all'università per le lezioni, tutti insieme e in fila per due; alla stessa maniera si rientrava al seminario per il pranzo, anch'esso svolto in silenzio con lettura di un libro di temi religiosi, salvo eccezioni giustificate su decisione degli ispettori, nelle quali si poteva parlare liberamente. Dopo un tempo di ricreazione, tornavano in università, dalla quale rientravano per la merenda, che era seguita dalla lettura spirituale e dalla recita del rosario. La disciplina era piuttosto stretta: non vi erano giornali né periodici, tranne qualche rivista ecclesiale e un quotidiano cattolico (di quest'ultimo era tollerata la lettura, anche se in teoria tutti i giornali erano proibiti); non era ben visto che un alunno dedicasse tempo alla lettura di opere di letteratura e altri libri all'infuori dei testi ufficiali per le materie di studio; agli alunni era proibito entrare nella camera di altri seminaristi; la maggior parte del tempo era scandito da attività comuni. Nell'estate i seminaristi godevano di un periodo di vacanze, che Escrivá trascorse di solito a Logroño, presso la sua famiglia, e talvolta a Villed – nella provincia di Teruel – ospite di un compagno di studi.

Nello stesso edificio del San Francesco di Paola, vi era un'altra istituzione, una residenza di sacerdoti, dal nome Seminario Sacerdotal San Carlos: i presbiteri che vi risiedevano si dedicavano a predicare esercizi spirituali al clero e agli ordinandi, a integrare le commissioni per gli esami sinodali, a promuovere attività di formazione permanente del clero; inoltre, al loro interno era scelto il rettore del Seminario de San Francisco de Paula. Questi era aiutato nel governo da due seminaristi degli anni superiori, chiamati "direttori" o "ispettori". Il rettore fu, negli anni in cui vi soggiornò Josemaría Escrivá, il rev. José López Sierra<sup>28</sup>; non esisteva invece la figura del direttore spirituale. Il Seminario Sacerdotale era fornito di una buona biblioteca, sebbene non molto aggiornata, a differenza di quella del San Francesco, che si limitava a pochi dizionari di storia e scienze, alcuni libri di storia sacra, storia della Chiesa e teologia, e una *Summa theologiae* di Tommaso d'Aquino.

Gli studi del seminario, come s'è detto, erano svolti presso l'Università Pontificia di Saragozza, il cui livello accademico, come le altre che v'erano in Spagna, non era molto alto; infatti pochi anni dopo il passaggio di Escrivá nelle sue aule, essa perse il titolo di università pontificia, insieme con altri undici atenei spagnoli: questa ecatombe fu dovuta alla costituzione apostolica *Deus scientiarum Dominus* di Pio XI (24 maggio 1931)<sup>29</sup>, che stabiliva per tutte le università pontificie del mondo un livello accademico minimo da raggiungere entro due anni; l'impossibilità di adeguarsi a tali criteri – dovuta ai gravi problemi economici della Chiesa spagnola e al mediocre livello della ricerca scientifica dei professori – portò nel febbraio 1933 alla perdita del titolo di quasi tutte

<sup>28</sup> Cenni biografici in: ÁNCHEL, *Sacerdotes*, pp. 46-48.

<sup>29</sup> Testo in AAS 23 (1931), pp. 241-262.

quelle spagnole, che erano state fondate tra la fine dell'800 e gli inizi del '900. Solo l'Università di Comillas, diretta dai gesuiti, si salvò da questa falciadie; tutti gli altri atenei, e quindi anche quello di Saragozza, tornarono a essere dei semplici seminari: la loro attività didattica era stata comunque migliorata dall'esperienza come centro accademico. Possiamo quindi affermare che gli studi di Josemaría Escrivá hanno avuto il livello di un buon seminario spagnolo del tempo.

Nell'anno accademico 1920-21 Escrivá sostenne nove esami: sei con il voto di *meritissimus* (*de Verbo incarnato et gratia*, retorica sacra, patrologia, liturgia, introduzione alla sacra scrittura, esegesi del Nuovo Testamento), uno con il voto di *benemeritus* (*de actibus et virtutibus*), due con *meritus* (ebraico, greco)<sup>30</sup>.

Alla fine di questo primo anno a Saragozza, dovette aver luogo una crisi nel giovane Escrivá, un ripensamento della decisione di essere seminarista: essa fu probabilmente dovuta a incomprensioni coi compagni e all'ambiente dell'istituto, così lontano dallo stile della casa familiare. La maggioranza dei condiscipoli proveniva da ceti poveri dell'ambiente rurale, e il loro modo di vivere, comportarsi, la loro visione del mondo, entravano in contrasto, in modo quasi spontaneo, naturale, con quelle di Josemaría Escrivá, proveniente da una famiglia della piccola borghesia, ben educato e molto corretto. Questo divario dovette provocare incomprensioni e difficoltà. Inoltre, ciò che muoveva il futuro fondatore non era il desiderio di percorrere la "carriera ecclesiastica", come invece accadeva per molti dei suoi compagni di studi; l'alto ideale apostolico e spirituale che muoveva non era spesso condiviso e compreso dagli altri seminaristi, diveniva anzi motivo di burle e ironie. A tutto ciò si aggiunse il fatto che uno degli ispettori, quello a cui il giovane Escrivá faceva riferimento, lo prese in antipatia o in uggia. Dunque, nella tarda primavera ed estate 1921, dovette esservi una crisi, che fu superata dal futuro fondatore dell'Opus Dei durante l'estate. A settembre rientrò in seminario e il rettore López Sierra chiese

<sup>30</sup> Nella Pontificia Università di Saragozza, secondo gli statuti del 1897, i voti assegnati agli studenti promossi erano: *meritus*, *benemeritus*, *meritissimus* e *suprameritissimus*: cfr. ROCCA, *Gli studi*, p. 243. Però non sembra che quando Escrivá frequentava il seminario venisse usato il voto *suprameritissimus*. In AGP, A.1, cartella 0004, camicia 1, sottocamicia 4, si trovano delle copie di bollettini del Seminario – Universidad Pontificia de San Valero y Braulio de Zaragoza del 1922 e 1923, nei quali appaiono i nomi «de los alumnos de este Seminario que en los exámenes ordinarios para la aprobación del curso académico de 1921 a 1922 [nell'altro bollettino «de 1922-23»] han obtenido la calificación de *Meritissimus* en cada una de las asignaturas de las distintas Facultades» (p. 234 per il bollettino del 1922, p. 213 per quello del 1923). Ora, risulta assai improbabile che si pubblicassero le liste degli studenti che avevano ricevuto *meritissimus*, se questo non fosse considerato il voto massimo. Comunque, all'obiezione di Giancarlo Rocca – che sostiene che non sia esatto dire che Escrivá ricevette in varie materie il massimo dei voti – ha già risposto Francesc Castells, nella versione spagnola del suo articolo sugli studi accademici del fondatore dell'Opus Dei: cfr. FRANCESC CASTELLS I PUIG, *Los estudios de teología de san Josemaría Escrivá*, in AT(R) 24 (2010), p. 333, nota 1.

per lettera referenze al vicerettore del Seminario di Logroño riguardo a Escrivá: questo sacerdote fornì delle indicazioni del tutto favorevoli. Da quel momento in poi la situazione iniziò a svilupparsi positivamente.

Nell'anno accademico seguente, 1921-22, Escrivá ebbe un minor carico di materie, quattro esami, che superò con buoni risultati: *de Deo creante*, teologia morale e teologia pastorale con il voto di *meritissimus*, teologia sacramentaria con quello di *benemeritus*.

Il 28 settembre 1922 il giovane seminarista ricevette la tonsura clericale, conferitagli dallo stesso card. Juan Soldevila<sup>31</sup>, arcivescovo di Saragozza; poco tempo dopo, egli fu nominato ispettore del seminario. Una volta ispettore, fu anche designato vicedirettore dell'Associazione del Sacro Cuore o dell'Apostolato della Preghiera; in tale sodalizio dei seminaristi del San Francisco de Paula, presente nell'istituto dal 1889, era praticata in quegli anni la devozione all'Amore Misericordioso, proveniente dalla Francia e al tempo incipiente in Spagna.

Il 17 dicembre 1922 Escrivá riceveva, sempre dalle mani di Soldevila, gli ordini minori dell'ostariato e del lettorato, e il giorno 21 dello stesso mese quelli dell'esorcistato e dell'accollitato. La testimonianza di un compagno di seminario di Escrivá fa ipotizzare un certo interesse del cardinale verso il futuro fondatore dell'Opus Dei: l'arcivescovo aveva probabilmente visto in lui doti superiori alla media, e talvolta, in qualche incontro, si era rivolto direttamente a lui chiedendogli dell'andamento degli studi<sup>32</sup>. Anche la nomina a ispettore sembra essergli stata conferita su intervento diretto del porporato.

Come conseguenza di questa nomina, ebbe il permesso di recarsi nella zona dell'edificio riservata al Seminario Sacerdotal San Carlos – il cui accesso era interdetto alla gran maggioranza dei seminaristi – e così poté usufruire della biblioteca di questa istituzione (molto più fornita di quella del San Francisco de Paula), e anche stringere amicizia con qualcuno dei sacerdoti ivi residenti, come il vicepresidente del seminario sacerdotale Antonio Moreno Sánchez<sup>33</sup>.

Nell'anno accademico 1922-23 frequentò il quarto corso di teologia, composto da quattro materie: esegesi dell'Antico Testamento, *de Deo uno et trino*, teologia morale sacramentale, pedagogia catechetica; in tutte ricevette il voto di *meritissimus*. Inoltre, in questo periodo poté iscriversi all'Università Letteraria di Saragozza per studiare diritto, come “alunno non ufficiale”, cioè esentato dalla frequenza obbligatoria; a settembre 1923 sostenne presso la Facoltà di Filosofia e Lettere due esami propedeutici all'ingresso a giurisprudenza: lingua e letteratura spagnola e logica fondamentale, coi voti rispettivamente di *notable* e *sobresaliente*.

<sup>31</sup> Cenni biografici in: Fernando CROVETTO POSSE, *El Concilio Provincial de Zaragoza de 1908. La reacción de los obispos ante el proceso de secularización*, Roma, Edusc, 2009, pp. 78-81.

<sup>32</sup> Si tratta della testimonianza di Francisco Moreno Monforte, cfr. VdP I, p. 152.

<sup>33</sup> Cenni biografici in: ÁNCHEL, *Sacerdotes*, pp. 48-51.

Poco prima dell'estate, il 4 giugno 1923, il card. Soldevila era stato assassinato da terroristi anarchici<sup>34</sup>. Nel mese di settembre il gen. Miguel Primo de Rivera y Orbaneja, in seguito a un colpo di stato, instaurava in Spagna una dittatura di destra, con l'appoggio di militari e imprenditori, e il suo governo veniva riconosciuto legittimo anche dal re Alfonso XIII<sup>35</sup>.

Nell'anno 1923-24 Escrivá frequentò il quinto anno di teologia, che non era obbligatorio; la maggior parte dei seminaristi si fermavano al quarto, sufficiente per ricevere l'ordinazione presbiterale; il quinto era seguito da coloro che erano intenzionati a cimentarsi poi in un dottorato, che si otteneva superando una serie di esami, senza necessità di redigere una tesi. Le materie del quinto anno erano solo tre: *disquisitiones theologicae*, istituzioni canoniche, casi di coscienza: anche queste furono superate da Escrivá col voto di *meritissimus*.

Però il giovane chierico non richiese il titolo ufficiale di baccellierato in teologia; per essere ordinato sacerdote bastava aver terminato gli esami; i vari titoli (baccellierato, licenza e dottorato) nella sua università si ottenevano con un esame, per il quale bisognava pagare una tassa cospicua; dunque molti sacerdoti richiedevano e sostenevano l'esame quando ne avevano bisogno per qualche motivo (ad esempio un concorso). Escrivá, che quanto a entrate economiche navigava in acque assai difficili, non s'iscrisse all'esame per ottenere il baccellierato.

Il 14 giugno 1924 riceveva il suddiaconato dalle mani di mons. Miguel de los Santos y Díaz de Gómara<sup>36</sup>, vescovo ausiliare della diocesi. Nello stesso mese di giugno fece conoscenza, nelle aule dell'Università di Saragozza, con il religioso agostiniano José López Ortiz<sup>37</sup>, che sarebbe divenuto poi vescovo e professore universitario, nonché grande suo amico<sup>38</sup>.

A settembre 1924 sostenne l'esame di storia di Spagna (*aprobado*) presso la Facoltà di Filosofia e Lettere, e sei esami alla Facoltà di Diritto: istituzioni di diritto romano (*sobresaliente con matrícula de honor*), istituzioni di diritto canonico (*sobresaliente con matrícula de honor y premio*), economia politica (*sobresaliente*), elementi di diritto naturale (*notable*), diritto civile I (*aprobado*), storia generale del diritto spagnolo (*aprobado*). Il professore di istituzioni di diritto romano, il rev. José Pou de Foxá<sup>39</sup>, strinse con Escrivá una cordiale e duratura amicizia.

<sup>34</sup> Cfr. Fernando MONTOLÍO MILLÁN, *El asesinato del Cardenal Soldevila*, «Aragonia Sacra» 10 (1995), pp. 169-190.

<sup>35</sup> Cfr. Javier TUSELL, *Historia de España en el siglo XX*, Madrid - Buenos Aires - México - Bogotá, Taurus, 1998, vol. I, pp. 441-448.

<sup>36</sup> Dati biografici in: HCMA IX, p. 363.

<sup>37</sup> Cenni biografici in: Hugo DE AZEVEDO, *Primeiras viagens de S. Josemaria a Portugal (1945)*, SetD 1 (2007), p. 21.

<sup>38</sup> Cfr. Carlo PIOPPI, *Alcuni incontri di san Josemaría Escrivá con personalità ecclesiastiche durante gli anni del Concilio Vaticano II*, SetD 5 (2011), pp. 197-198.

<sup>39</sup> Cenni biografici in: José María LAINA GALLEGO, *Pou de Foxá, José*, in DSJ, pp. 992-993.

La mattina del 27 novembre, in modo del tutto inaspettato, morì José Escrivá Corzán, padre di Josemaría: dato che la famiglia non disponeva di risparmi né di altre entrate che il salario del defunto, essa veniva a trovarsi in una situazione economica assai delicata.

Il 20 dicembre 1924 Josemaría Escrivá fu ordinato diacono nella chiesa del Real Patronato de San Carlos: anche in questo caso l'ordinante fu Miguel de los Santos y Díaz de Gómara.

Dopo le vacanze natalizie, la famiglia (la madre, la sorella Carmen e il fratellino Santiago<sup>40</sup>) lo raggiunse a Saragozza, trasferendosi a vivere in un modesto appartamento ivi affittato. La situazione economica degli Escrivá era molto difficile, e poterono far fronte in qualche modo alle spese ospitando a pagamento due giovani parenti, cugini di Josemaría.

Le loro condizioni erano poi rese più difficili in quanto lo zio Carlos Albás, fratello della madre del giovane diacono, nonché importante e influente personaggio del clero della città, non aveva approvato il trasferimento, e assunse un atteggiamento di ostilità verso i suoi tribolati parenti; tale atteggiamento era già iniziato qualche tempo prima, probabilmente a causa del fatto che il giovane nipote chierico non aveva voluto seguire la linea da lui tracciata per la sua futura carriera ecclesiastica, e a causa dell'influenza negativa di un'altra nipote; lo zio sacerdote, comunque, non aveva neppure in precedenza approvato e compreso la decisione di José Escrivá Corzán di pagare coi beni di famiglia i creditori della sua impresa dopo il fallimento. Stando alle testimonianze di Ángel Albás Camo (cugino di Josemaría Escrivá) e di Sixta Cermeño (moglie di José María Albás Llanas, un altro cugino del fondatore dell'Opus Dei) – rese ambedue molti anni dopo i fatti, nel 1975 – Carlos, Vicente e Florencio, zii materni di san Josemaría, avevano offerto alla sorella un aiuto finanziario a patto che rimanesse a Logroño; il trasferimento suo e dei figli Carmen e Santiago a Saragozza per qualche ragione dovette irritarli e quindi non aiutarono in nulla la famiglia nei difficili frangenti che stava attraversando<sup>41</sup>. Tra l'altro l'importanza di Carlos Albás nel mondo ecclesiastico di Saragozza era accresciuta dal fatto che la diocesi, dopo l'assassinio di Soldevila, restò in sede vacante per un anno e mezzo, e che il successore, Rigoberto Doménech y Valls<sup>42</sup>, fu traslato da altra diocesi e

<sup>40</sup> Cenni biografici in: Salvador BERNAL, *Escrivá de Balaguer y Albás, Santiago*, in DSJ, pp. 412-414.

<sup>41</sup> Sixta Cermeño afferma: «el tío Carlos, conocedor de la importancia de su cargo en la diócesis, se consideraba un poco figura de relieve dentro de la familia y responsable de ella. Al quedarse su hermana viuda sin bienes económicos suficientes para mantenerse, habló de ayudarles, pero pensaba que lo que debía hacer Josemaría era dejar cualquier otro estudio, ordenarse y situarse, y mantener a su madre y hermanos. El hecho es que Josemaría creyó que debía ser otro su camino [...] y el tío Carlos se molestó seriamente»: AGP, Fondo I, Serie A.1, cartella 0003, camicia 5, sottocamicia 2, *Contradicciones en Zaragoza*, p. 8.

<sup>42</sup> Cenni biografici in: *Doménech (Rigoberto)*, in EEAm Apéndice 4, pp. 459-460.

non era originario della regione. Albás dunque ostacolò che venissero dati incarichi pastorali in città al nipote dopo la sua ordinazione<sup>43</sup>.

<sup>43</sup> Le fonti d'archivio non confermano l'ipotesi avanzata da Giancarlo Rocca, il quale suggerisce la possibilità che le difficoltà del giovane Escrivá nell'ambiente ecclesiastico di Saragozza avessero come motivo una punizione per aver intrapreso gli studi civili di diritto senza un chiaro permesso (cfr. Rocca, *Gli studi*, p. 260). Da una lettura totale dell'epistolario con il suo amico e confratello José Pou de Foxá (AGP, Fondo I, serie A.6, cartella 0425, camicia 1, sottocamicia 7), risulta che la causa dei problemi di Escrivá è sempre posta nello zio Carlos Albás. Ad esempio, scriveva Pou il 29 luglio 1925: «creo que por esta vez hemos tomado la delantera a su *querido tío* y que cuanto mal pueda hacerle, resultará contraproducente» [in questa lettera, a differenza delle altre qui citate, Pou dà ancora del lei a Escrivá]; il 20 giugno 1928: «pues, [Carlos Albás] añadió, yo estaba enemistado con él y le hacía el serio, por suponer que él había fastidiado a su sobrino, y no era así pues le quería mucho [...]. No es que crea yo en su decantado amor hacia ti y tu familia, porque obras son amores y no buenas razones. Y además como *decimos los abogados* "excusatio non petita, accusatio manifesta"; il 6 giugno 1930, dopo aver incontrato mons. Cruz Laplana, vescovo di Cuenca e lontano parente di Escrivá: «como puedes suponer le hice un descripción del *carriño* de tu simpático tío y la imposibilidad de vivir tú en esta diócesis»; il 25 maggio 1933, dopo essere andato negli uffici della Curia Diocesana di Saragozza a ritirare dei documenti per Escrivá, Pou de Foxá scrive: «ayer pasé por Secretaría a recogerlos; uno de los de aquella santa casa, al preguntarle si estaban, me contestó: si ya los tiene usted. Y, mientras los buscaba, dijo: es usted el protector de Escrivá. A lo que repliqué, soy protector de la justicia ultrajada. No quisieron cobrarme nada», frase che fa intendere come il fondatore dell'Opus Dei era stato oggetto di palesi ingiustizie, e non di un castigo per un precedente comportamento scorretto. Inoltre esiste una testimonianza scritta nel dicembre 1975 da Francisco Moreno Monforte, che fu compagno di seminario di Escrivá e in quegli anni il suo miglior amico; egli scrive: «Josemaría no pudo tener nunca unas relaciones muy cordiales con su tío. Los primeros años que estuvo en el Seminario Don Carlos Albás procuraba atenderle e interesarse por sus cosas pero terminó casi negándole el saludo: sé que no asistió ni siquiera a su Primera Misa. A mi parecer ocurría que el Canónigo Arcediano no comprendía ni apreciaba a su cuñado: el padre de Josemaría. Hablaba de él con manifiesta desconsideración y cometía la injusticia –más viniendo de un sacerdote– de no darse cuenta de la recta y honrada actuación que tuvo aquel hombre durante toda su vida, pasando por el extremo de liquidar su negocio teniendo más en cuenta su limpia conciencia cristiana, que los intereses materiales personales. Quizá también influirían a poner más tensas las relaciones los extraños celos de una sobrina que vivía con D. Carlos Albás, temerosa quizá de perder la influencia sobre el tío o de que no la atendiese como esperaba en su testamento. Cuando trato de recordar el contraste entre tío y sobrino, me doy cuenta de que eran no sólo dos maneras de ser muy diferentes sino que incluso representaban dos formas diversas de concebir la vida del sacerdote. El tío era un eclesiástico cuyo horizonte era la carrera eclesiástica y que –al ser arcediano– tenía la sensación de haber llegado a la cumbre. Josemaría, en cambio, con ser de inteligencia despierta y de brillante personalidad, no tenía el menor interés en hacer carrera con el sacerdocio y se notaba que buscaba solamente en el Seminario la correspondencia a algo que Dios le pedía. Para él hubiera sido muy fácil, después de ordenarse, preparar la oposición a una canonjía, luego participar en un Cabildo o en la dirección de un Seminario, etc., pero no se sentía atraído por eso; la ausencia de esa ambición –por lo demás noble, legítima– era lo que el tío Carlos no comprendía»: AGP, Fondo I, Serie A.1, cartella 0003, camicia 5, sottocamicia 1, *Anexo XI*. Riguardo al permesso di studiare, vi sono le testimonianze di due persone vissute a Saragozza negli anni in cui Escrivá vi risiedeva: quella di Francisco Peralta Ballabriga, vescovo di Vitoria: «en aquel tiempo ya se reconocía como original el que alternara los estudios eclesiásticos con los de la carrera de Derecho en la Universidad de Zaragoza, cosa que no era frecuente porque sólo excepcionalmente se permitía a algunos. Mons. Escrivá de Balaguer había obtenido ese permiso del Cardenal Soldevila» (cit. in VdP I, p. 167); e quella – espressa in forma di opinione, non di certezza – di José López Ortiz, vescovo di Tuy: «yo

Il 28 marzo 1925, nella chiesa del Real Seminario de San Carlos, mons. Miguel de los Santos Díaz Gómara conferì l'ordinazione presbiterale a Josemaría Escrivá e ad altri nove diaconi. Il giorno dopo il novello sacerdote lasciava il seminario e il giorno 30 celebrò la sua prima Messa solenne nella Basilica della Madonna del Pilar; né all'ordinazione né alla prima Messa apparve nessuno dei suoi parenti, tranne la madre, i fratelli, e pochissimi altri: segno questo, del vuoto che si era creato attorno alla famiglia nel difficile momento che stava attraversando.

Questi anni di seminario con la carica di ispettore costituirono per il giovane Escrivá un periodo di maturazione spirituale e intellettuale: data la sua carica era più libero negli studi e aveva accesso alla biblioteca – molto più fornita di quella del San Francisco de Paula – del San Carlos, l'attigua residenza sacerdotale. Varie testimonianze di suoi compagni di seminario ricordano la sua dimestichezza con le opere di Teresa d'Avila. Inoltre approfondì la sua vita spirituale, non solo con le pratiche del seminario, ma anche con tempi di orazione mentale davanti all'Eucaristia e visite frequenti alla Basilica della Madonna del Pilar. Restava vivo in lui il pensiero di un progetto divino da compiere, ma ancora avvolto nell'oscurità, e dunque spesso nella sua preghiera chiedeva luce per comprendere quale rotta intraprendere nella sua vita.

Il 31 marzo 1925, il giorno seguente la sua prima Messa dovette recarsi nel piccolo paese di Perdiguera, di poco meno di 900 abitanti, distante circa 25 chilometri da Saragozza, in direzione nord-est; vi era stato inviato per il suo primo incarico pastorale, quello di sostituire il parroco, assente per malattia grave. Vi rimase per quasi due mesi, sino al 18 maggio, come unico sacerdote abitante nel villaggio.

Rientrato a Saragozza, si rese conto che nella curia diocesana non s'era pensato alcun incarico pastorale per lui; tra l'altro i rapporti con il suo influente zio Carlos Albás erano completamente interrotti, dopo che questi aveva accolto malissimo una visita della sorella Dolores, madre del giovane sacerdote, trattandola in maniera assai brusca e praticamente mettendola alla porta. Si cercò da sé quindi un lavoro pastorale, che trovò a giugno nella chiesa di San Pietro Nolasco, retta dai gesuiti; in essa il suo compito consisteva nella Messa quotidiana, alcune ore di presenza nella chiesa per incombenze varie, e l'esposizione eucaristica alcuni giorni della settimana; la retribuzione era piuttosto bassa e non permetteva al giovane chierico di mantenere se stesso e la sua famiglia.

Al tempo stesso riprese gli studi universitari di legge, trascurati in questo anno accademico per le varie vicissitudini occorse, e a giugno riuscì a sostenere l'esame di diritto civile II. Nell'università strinse amicizie durature con vari pro-

conocí al Siervo de Dios en la Universidad civil de Zaragoza el año 1924. Y creo que le autorizó el señor Arzobispo» (*Summ.*, p. 1374). Infine, come osservazione personale, ritengo impensabile che, in una piccola città come era la Saragozza del tempo e considerando la disciplina dei seminari, un giovanissimo chierico non ancora sacerdote potesse iscriversi e frequentare l'università statale privo il permesso o contro il volere dei superiori, senza per questo incorrere in sanzioni disciplinari.



fessori e con molti studenti; con questi ultimi cercava di compiere un apostolato a tu per tu, basato sull'amicizia personale; era generalmente benvenuto dai compagni.

Nell'anno accademico 1925-26 continuò il suo ministero presso la chiesa di San Pedro Nolasco, ma cercò anche incarichi pastorali che gli permettessero di sopravvivere; non riuscì però a ottenere nulla; l'impressione che si ha è che vi fosse nella diocesi una prevenzione nei suoi confronti, probabilmente fomentata dallo zio don Carlos Albás, che voleva che la famiglia Escrivá lasciasse Saragozza. La situazione economica della famiglia, che contava solo sulle entrate del giovane chierico, si faceva veramente preoccupante; egli cercava di integrare il magro stipendio di San Pedro Nolasco con delle lezioni private di latino e di diritto canonico, e di altre materie.

Escrivá, inoltre, dedicava i pomeriggi delle domeniche alla catechesi dei fanciulli nel quartiere allora periferico di Casablanca, aiutato da un gruppo di studenti universitari appartenenti alla Congregazione dell'Annunciazione e di San Luigi Gonzaga.

Durante questo anno accademico – nel quale, avendo lasciato il seminario, Escrivá poté anche frequentare i corsi –, il giovane sacerdote riuscì a terminare gli esami della Facoltà di Giurisprudenza: diritto politico spagnolo (con il voto *notable*), diritto amministrativo (*aprobado*), diritto penale (*aprobado*), procedure giudiziarie (*aprobado*), diritto internazionale pubblico (*sobresaliente con opción a matrícula de honor*), elementi di finanza pubblica (*aprobado*), diritto commerciale (*notable*) e diritto internazionale privato (*notable*).

Nel settembre 1926 compì un viaggio a Madrid per avere informazioni sull'iscrizione al dottorato, che poteva essere ottenuto solo nella capitale. In contemporanea trovò un lavoro a Saragozza come docente di diritto canonico e di diritto romano nell'Istituto Amado, un centro di preparazione di concorsi, e di aiuto agli studenti nella preparazione degli esami. Nel mese di marzo 1927, nella rivista di questo istituto (*Alfa-Beta*), pubblicò un articolo di diritto ecclesiastico dal titolo *La forma jurídica del matrimonio en la actual legislación española*<sup>44</sup>. Escrivá lavorò in questa struttura didattica da ottobre 1926 ad aprile 1927.

A gennaio 1927 sostenne l'ultimo esame, pratica forense (con il voto *aprobado*), e ottenne così la licenza in diritto. Intanto cercava informazioni per un trasferimento a Madrid, attraverso il p. Prudencio Cáncer<sup>45</sup>, claretiano, suo amico: i risultati non sembravano incoraggianti. Tra l'altro, anche dal carteggio del p. Cáncer risulta chiaro che la fonte dei problemi di Escrivá a Saragozza era lo zio Carlos Albás<sup>46</sup>.

<sup>44</sup> Il testo di questo articolo si trova pubblicato in ORTIZ, *La primera publicación*, pp. 89-91.

<sup>45</sup> Alcuni dati biografici in: MARTÍNEZ SÁNCHEZ *et al.* (eds.), *Cronología*, p. 685.

<sup>46</sup> «En Madrid te dejé muy recomendado a los Padres con una nota de tus intentos y deseos. Los dos

Il trasferimento a Madrid era assai difficile, perché la diocesi soffriva del problema della immigrazione di clero da tutta la penisola, e seguiva quindi una normativa molto rigida per ammettere sacerdoti secolari extradiocesani. Escrivá, comunque, grazie all'aiuto del p. Cáncer, riuscì a ottenere un incarico di Messa quotidiana presso la Basilica di San Miguel, tenuta dai redentoristi, e posta sotto la giurisdizione del nunzio e non del vescovo. Prima di partire, dovette però ottemperare a un inaspettato incarico della Curia di Saragozza, cioè di recarsi nel paesino di Fombuena, di circa 250 anime, per le due settimane precedenti la Pasqua. Il 18 aprile 1927, Escrivá rientrava da Fombuena a Saragozza, e il 19 aprile si trasferiva a Madrid.

#### IL TRASFERIMENTO A MADRID<sup>47</sup>

Appena giunto nella capitale spagnola, il giovane sacerdote aragonese si recò nella Basilica di San Miguel, per presentarsi portando seco la documentazione richiesta; prese alloggio in una pensione della calle Farmacia e nei giorni seguenti andò quindi all'università per l'iscrizione. Il servizio presso la basilica consisteva in una Messa ogni giorno, e offriva quindi a Escrivá un'entrata economica assai magra; alla fine del mese di aprile il giovane sacerdote si trasferì quindi di alloggio, andando ad abitare in una residenza sacerdotale nella calle Larra, che era meno costosa della pensione: qui rimase sino a novembre. I primi mesi dovettero essere tempi di non facile ambientamento, infatti non riuscì a presentarsi

han alternado con varios Prelados y uno de ellos me nombró una o dos personas de mucho viso en Zaragoza con las cuales intentar lo que antes me parecía más fácil de obtener: a saber una colocación en Zaragoza dada por tu Prelado. A los dos o tres Padres a quienes hablé de tu situación les extrañó grandemente cómo teniendo tú prendas y méritos tan relevantes como yo les decía el Prelado no te colocaba y te dejaba partir de su diócesis. Parece increíble que C. A. [Carlos Albás] tenga tal influencia con un Prelado tan elevado y nuevo que no se atreva a colocarte por atención a él»: fotocopia della lettera di Prudencio Cáncer a Josemaría Escrivá del 28 febbraio 1927, in AGP, Fondo I, Serie A.1, cartella 0005, camicia 1, sottocamicia 1; cit. anche in VdP I, p. 235.

<sup>47</sup> Bibliografia: BERGLAR, *Opus Dei*, pp. 55-60; VÁZQUEZ DE PRADA, *El Fundador*, pp. 105-111; VdP I, pp. 251-292; DE AZEVEDO, *Uma luz*, pp. 51-56; SASTRE, *Tiempo*, pp. 79-89; Benito BADRINAS, *Josemaría Escrivá de Balaguer. Sacerdote de la diócesis de Madrid*, AHig 8 (1999), pp. 605-611; ID., *Patronato de enfermos*, in DSJ, pp. 941-943; ID., *Incardinación sacerdotal de san Josemaría*, in DSJ, pp. 626-627; Julio GONZÁLEZ-SIMANCAS Y LACASA, *San Josemaría entre los enfermos de Madrid*, SetD 2 (2008), pp. 147-174 e 192-202; Pedro RODRÍGUEZ, *El doctorado de san Josemaría en la Universidad de Madrid*, SetD 2 (2008), pp. 17-34; ÁNCHEL, *Actividad*, pp. 318-330; Santiago CASAS, *Madrid (1927-1936)*, in DSJ, pp. 779-780; Federico M. REQUENA, *Amor Misericordioso, Obra del*, in DSJ, pp. 110-111; José Antonio IBÁÑEZ-MARTÍN, *Universidad de Madrid*, in DSJ, pp. 1231-1232; José Luis GONZÁLEZ GULLÓN, *DYA. La Academia y Residencia en la historia del Opus Dei (1933-1939)*, Roma-Madrid, Istituto Storico San Josemaría Escrivá - Rialp, 2016, pp. 30-35; CEJAS, *Cara y cruz*, pp. 99-123; MARTÍNEZ SÁNCHEZ et al. (eds.), *Cronología*, pp. 23-57. Notizie su questo periodo anche in: *Biogr.doc.*, pp. 196-217 e 236-258; *Summ.*, pp. 63-64. Documentazione in AGP, Fondo I, serie A.1, cartella 0005.

all'esame di storia del diritto internazionale – cui si era iscritto appena giunto a Madrid, il 28 aprile – nella sessione di giugno, e neppure in quella di settembre. Le sue energie, in questi primi mesi nella capitale spagnola, furono soprattutto impiegate nel cercare un lavoro che potesse garantire il mantenimento suo e della famiglia, e nell'ambientarsi nel mondo ecclesiastico madrilen.

La vita dei chierici extradiocesani a Madrid era assai difficile, poiché essi erano molti, e la curia cercava di limitare al massimo la loro presenza attraverso una politica molto rigida di concessione di licenze ministeriali.

La residenza sacerdotale della calle Larra era stata promossa dalla Congregazione delle Dame Apostoliche, un istituto fondato nel 1924 da Luz Rodríguez Casanova<sup>48</sup>; costei, avute buone referenze sul giovane sacerdote aragonese, affidò a Escrivá un incarico pastorale nel Patronato de Enfermos, un'opera apostolica e caritativa gestita dalle dame, la cui sede si trovava nella calle Santa Engracia 13; per questo ella stessa chiese in arcivescovato le opportune licenze per il giovane sacerdote aragonese, che gli vennero concesse per un anno. Così nel giugno 1927 Escrivá lasciò la Basilica di San Miguel per diventare primo cappellano del patronato: durante l'estate egli s'introdusse a poco a poco nelle attività dell'istituzione. A rigore i suoi compiti erano limitati agli atti di culto che avevano luogo nella sede dell'istituzione, vicina alla residenza dove abitava: Messa quotidiana, rosario e benedizioni eucaristiche, catechesi domenicale ai bambini, confessioni. Il giovane sacerdote iniziò però gradualmente a occuparsi degli aspetti pastorali delle varie attività del patronato, e vi profuse notevoli energie con molta generosità: visite a malati nelle loro case per la loro cura spirituale, visite ai moribondi per amministrare loro gli ultimi sacramenti (nei documenti conservati da Escrivá constano 193 visite a malati e moribondi tra giugno 1927 e luglio 1928, ma non v'è certezza che queste rappresentino tutta l'attività del giovane sacerdote), preparazione di bambini alla Prima Comunione attraverso la catechesi e le confessioni nelle scuole periferiche delle dame apostoliche (erano 58 nel 1928); molte di queste attività erano svolte in quartieri periferici, spesso composti di baracche più che di vere case, abitati da immigrati recentemente arrivati a Madrid, afflitti da una grande povertà economica, culturale e morale, nei quali era diffuso un forte, e talvolta violento, anticlericalismo. A partire dall'ottobre 1927 Escrivá compì visite a domicili di malati e moribondi quasi ogni giorno. Questo ampio lavoro pastorale occupò rapidamente molto del tempo del giovane sacerdote aragonese. Un altro cappellano del patronato era don Norberto Rodríguez García<sup>49</sup>, con il quale, nonostante la differenza di età (aveva 47 anni) nacque una solida amicizia.

<sup>48</sup> Biografia: Francisco MARTÍN HERNÁNDEZ, *Luz Casanova. Una vida consagrada a los pobres*, Madrid, Congregación de Damas Apostólicas, 1991.

<sup>49</sup> Cenni biografici in: José Luis GONZÁLEZ GULLÓN – Jaime AURELL, *Josemaría Escrivá de Bala-*

Nel mese di novembre del 1927 Escrivá riuscì ad affittare un piccolo appartamento nella calle Fernando el Católico, e poté in tal modo far venire a Madrid la madre, la sorella e il fratellino, riunendo così la famiglia. Per sostentarsi dava lezioni private (per esempio a Florentín Rodríguez Casanova, figlio dell'omonimo marchese di Guevara e nipote della fondatrice del Patronato de Enfermos).

Inoltre insegnava – a partire dal primo trimestre dell'anno accademico 1927-28 – diritto romano e diritto canonico nella Academia Cicuéndez, un centro di studi per coloro che si preparavano alla carriera di avvocato, o di aiuto negli studi di diritto, fondata e diretta dal sacerdote José Cicuéndez Aparicio<sup>50</sup>. Escrivá impartiva le sue lezioni in questo centro nel pomeriggio, e risultava gradevole e simpatico ai suoi alunni, che erano più o meno suoi coetanei, e approfittava di questo per svolgere un apostolato semplice e naturale con ciascuno di loro. Le lezioni avevano luogo a partire dalle 17h circa, e le classi erano ridotte, composte di una decina di persone, più o meno; non di rado gli studenti erano giovani impiegati, che non potendo frequentare le lezioni dell'università per il loro lavoro, cercavano di supplire questa carenza con i corsi dell'accademia. Talvolta Escrivá e i suoi alunni si fermavano al termine delle lezioni in gradevole conversazione, in gruppo oppure personalmente.

Le entrate economiche del giovane sacerdote riuscivano a garantire a lui e alla sua famiglia (madre, sorella e fratellino), un tenore di vita molto vicino a una povertà quasi totale, che veniva comunque vissuta cercando di mantenere un tono di più che sobria signorilità. Escrivá fece anche altri tentativi, tra il 1927 e il 1928, per guadagnarsi da vivere, che però non riuscirono: cercò probabilmente di diventare cappellano dell'Hospital del Rey<sup>51</sup>, e fece domanda di partecipare ai concorsi per *auxiliar de primera clase* del Ministero degli Esteri, cosa, quest'ultima, che mostra la grave situazione in cui versava.

In mezzo a tutte queste attività, il giovane sacerdote aragonese dedicava ampi spazi alla preghiera, e continuava a riflettere sui motivi che lo avevano spinto al sacerdozio, fondamentalmente l'idea di una volontà divina da compiere, ma che ancora non riusciva a vedere, a conoscere.

In questi primi mesi di residenza a Madrid, Escrivá ebbe modo di conoscere l'Opera dell'Amore Misericordioso, diffusa dalla visitandina francese Marie-Thérèse Desandais<sup>52</sup>, e di praticare questa devozione: essa era infatti

*guer en los años treinta: los sacerdotes amigos*, SetD 3 (2009), pp. 47-51.

<sup>50</sup> Cenni biografici in: ÁNCHEL, *Actividad*, pp. 319-323.

<sup>51</sup> Cfr. RODRÍGUEZ, *El doctorado*, p. 29; ÁNCHEL, *Actividad*, p. 319; MARTÍNEZ SÁNCHEZ *et al.* (eds.), *Cronología*, p. 49.

<sup>52</sup> Cenni biografici in: Federico M. REQUENA, *Recepción en España del mensaje de María Teresa Desandais (P.M. Sulamitis) 1922-1942*, in Josep-Ignasi SARANYANA *et al.* (eds.), *El caminar histórico de la santidad cristiana. De los inicios de la época contemporánea hasta el Concilio*

molto presente negli ambienti cattolici della capitale spagnola del tempo, e in particolare nel Patronato de Enfermos.

Un'altra sua attività era l'apostolato con studenti universitari, suoi colleghi della facoltà di diritto, e con gli alunni dell'accademia dove insegnava; con essi svolse un accompagnamento spirituale basato sull'amicizia; talvolta li invitava a offrire il loro aiuto nel Patronato de Enfermos: questa esperienza pastorale fu importante per Escrivá: egli infatti mise in pratica ciò che poi avrebbe insegnato come fondatore, cioè a dire l'apostolato svolto tra i colleghi e i compagni, basato sull'amicizia personale con ciascuno.

Nel mese di settembre 1928, Josemaría Escrivá riuscì a superare i primi due esami universitari del programma di dottorato: storia del diritto internazionale (con il voto *aprobado*) e filosofia del diritto (*notable*), davanti a due commissioni presiedute rispettivamente dai professori Adolfo González Posada<sup>53</sup> e Luis Mendizábal y Martín<sup>54</sup>. Si era anche iscritto all'esame di letteratura giuridica spagnola, che però non superò. A mostrare la situazione di indigenza del giovane sacerdote v'è il fatto che non possedeva il denaro occorrente per l'iscrizione a questi tre esami (150 *pesetas*), che gli fu offerto da don José Cicuéndez.

Ambedue gli esami ebbero luogo nello stesso giorno, il 29 settembre. Terminata la sessione, Escrivá si recò alla fine del mese in una casa religiosa di lazzaristi sita nella calle García de Paredes, per compiere i suoi esercizi spirituali, dal 30 settembre al 6 ottobre. Fu durante questi giorni di raccoglimento che egli comprese finalmente la sua vocazione, trovando nella sua preghiera la risposta alla sua ricerca iniziata a Logroño nell'inverno 1917-18, quando aveva percepito interiormente una speciale volontà divina riguardo alla sua vita, che era rimasta sino ad allora oscura e nascosta.

## LA GIOVINEZZA DI ESCRIVÁ NELLA PROSPETTIVA DELLA FONDAZIONE

Come s'è detto all'inizio di questo studio, la vita giovanile di san Josemaría – anche prima della fondazione – riveste un'importanza non trascurabile per la storia dell'Opus Dei. Si cercherà qui di passare in rassegna alcuni aspetti della gioventù di Escrivá, che sono poi risultati importanti per l'istituzione da lui fondata.

Del periodo di Barbastro, va segnalata innanzitutto la prima formazione nella fede e dottrina cristiana, avvenuta in tre istanze: l'ambiente familiare, quello scolastico e quello ecclesiale. In primo luogo l'iniziazione alla vita sacra-

Vaticano II. *Actas del XXIV Simposio Internacional de Teología de la Universidad de Navarra*, Pamplona, Servicio de Publicaciones de la Universidad de Navarra, 2004, pp. 552-555.

<sup>53</sup> Cenni biografici in: *González Posada (Adolfo)*, in *EEAm XXVI*, pp. 671-672.

<sup>54</sup> Cenni biografici in: *Mendizábal y Martín (Luis)*, in *EEAm XXXIV*, p. 609.

mentale, così rilevante nell'esperienza spirituale dei cattolici. Nella città natale Josemaría Escrivá ricevette il battesimo, la cresima, la Prima Comunione e fece la sua prima confessione. La ricezione di questi sacramenti rappresenta l'inizio della sua storia spirituale nella Chiesa Cattolica, inizio di un percorso vitale che lo avrebbe poi condotto alla fondazione dell'Opus Dei.

In questi anni mosse i primi passi la sua spiritualità eucaristica, che sarebbe divenuta assai profonda in lui, e che si riversò poi nella vita spirituale dei membri dell'Opera, nella quale tale sacramento è centrale: basti pensare alla Messa e la Comunione quotidiane seguite da un tempo di ringraziamento, la visita al tabernacolo anch'essa quotidiana, la recita dell'inno *Adoro te devote* ogni giovedì, la veglia eucaristica nella notte precedente il primo venerdì di ogni mese, la benedizione e adorazione eucaristica ogni sabato e nei giorni di festa, e nei giorni tra la solennità del *Corpus Domini* e la festa del Sacro Cuore, la cura della liturgia e delle installazioni, arredi e paramenti delle chiese, cappelle e oratori; inoltre il suggerimento a compiere brevi visite all'Eucaristia nelle chiese e cappelle, in particolare all'entrare e uscire da un centro dell'Opus Dei. I fedeli della prelatura sono soliti recitare la preghiera della comunione spirituale che il piccolo san Josemaría aveva imparato da uno scolopio durante la preparazione alla Prima Comunione. Oltre a questi atti di pietà vi è una ampia predicazione di Escrivá riguardante la centralità della Eucaristia nella vita spirituale del cristiano, idea assai importante nella teoria e pratica spirituale dei membri dell'Opera.

Un secondo aspetto dell'epoca barbastrina sono i primi rudimenti della vita di pietà: la recita del rosario (pratica compiuta quotidianamente dai fedeli della prelatura), la devozione alla Madonna e ai santi (anch'esse, soprattutto la prima, basilari nella spiritualità dell'Opus Dei). Il modo in cui questa pietà era vissuta nella famiglia Escrivá (naturalezza, semplicità, sincerità senza ostentazioni) influì anche nella vita spirituale del fondatore e attraverso di lui anche nella maniera in cui essa è declinata nell'Opera.

Un terzo aspetto è la prima formazione intellettuale, importante senza dubbio per una persona che sarebbe stata a capo di una grande organizzazione mondiale, e che sarebbe stata un esperto predicatore e conosciuto autore di libri.

L'ultimo ambito che si vuole qui sottolineare è quello familiare: il bambino Josemaría apprese per osmosi nella famiglia una serie di virtù umane: la laboriosità, la generosità, la sincerità, la magnanimità, la lealtà: tutto questo porta a pensare alla intensa e sovente originale predicazione di Escrivá sulle virtù umane, e all'importanza che rivestono nello spirito dell'Opus Dei. Dalla famiglia ricevette un esempio di queste virtù, unito a uno stile di vita improntato a una certa signorilità, ma senza affettazione, che avrebbe reso il fondatore capace di trovarsi a suo agio con persone di ogni classe sociale.

Il periodo di Logroño si caratterizza, dal punto di vista spirituale, per la percezione di una prima chiamata, ancora indefinita, da parte di Dio e per una

riposta generosa. Nella piena adolescenza, le pratiche di devozione apprese da bambino divennero qualcosa di vissuto spontaneamente, in piena libertà e nella responsabilità di rispondere a una vocazione divina, ancora oscura ma che poco a poco sarebbe andata definendosi sino alla chiarezza del compito di essere il fondatore dell'Opus Dei. Inoltre è di questo periodo la decisione di entrare in seminario, con il primo anno di studi: anche questa decisione, per così dire, non appartiene solo a Escrivá, ma a tutta l'Opera, che sarà il frutto principale del suo ministero sacerdotale e pastorale.

Inoltre, in questa città, il futuro fondatore terminò gli studi di liceo, che gli diedero una discreta preparazione in ambito umanistico, sempre utile e a chiunque, tanto più a un sacerdote. L'idea di divenire architetto, e la passione per tale arte, restò presente in lui e si plasmò col tempo nella supervisione dei lavori di tanti centri dell'Opus Dei in diversi luoghi del mondo. Inoltre, nella scuola, conobbe Isidoro Zorzano, che fu uno dei primi a unirsi all'Opus Dei, nel 1930.

Infine, a Logroño dovette fare i conti con la sofferenza: era un adolescente che assisteva alla rovina economica della sua famiglia, costretta a ridimensionare notevolmente il livello e lo stile di vita, e a vivere in una dignitosa ma reale povertà. Questa sofferenza, e l'esempio della pace interiore con cui i suoi genitori affrontarono il cambio di situazione, fu una scuola di vita per il giovane liceale, una scuola necessaria, dato che le fatiche della fondazione non risparmiarono a Escrivá sofferenze di notevole entità, che seppe sopportare con ottimismo e senza tristezza.

Il periodo di Saragozza rappresenta un momento altresì importante nella formazione del fondatore dell'Opus Dei. In primo luogo, sono gli anni del seminario e dell'ordinazione presbiterale, nei quali egli acquisì la preparazione teologica (con gli studi presso l'università pontificia) e pastorale (con le catechesi da seminarista, e il ministero nella stessa città e nei paesi di Perdiguera e Fombuena).

Dal punto di vista spirituale, la vita del giovane Escrivá incorporò una serie di quotidiani atti di pietà, che in buona misura furono trasmessi ai membri dell'Opus Dei, come l'orazione mentale, la visita all'Eucaristia, la lettura spirituale, l'esame di coscienza serale. Inoltre il suo carattere e la sua fede s'irrobustirono nella forgia delle sfide incontrate: morte del padre e povertà, con la responsabilità di mantenere la famiglia; contrasti con lo zio Carlos Albás che gli chiuse ogni possibilità di azione pastorale nella città; le difficoltà nei primi tempi del seminario. Come già segnalato, queste sofferenze prepararono Escrivá ad affrontare le prove che la fondazione avrebbe poi portato seco.

L'esperienza di ispettore del seminario fu anche per il giovane seminarista un tirocinio quanto alla capacità direttiva e alla conoscenza dei caratteri umani, che furono poi molto utili nella attività di guida pastorale dell'Opus Dei.

Dal punto di vista culturale, l'accesso alla biblioteca del Seminario Sacerdotale San Carlo, gli permise l'approccio ai classici della letteratura spagnola, importante per la sua futura attività di predicazione e pubblicazione di opere spirituali.

Gli studi di giurisprudenza furono importanti per consolidare una mentalità giuridica, che fu di grande aiuto nell'organizzazione interna dell'Opus Dei, e per conseguire i vari riconoscimenti giuridici dalle autorità ecclesiastiche, nelle varie istanze.

La frequenza della Facoltà di Diritto nell'Università di Saragozza fu altresì importante per il giovane Escrivá, perché gli diede una conoscenza profonda dell'ambiente degli studenti del suo tempo, che avrebbe messo a frutto più avanti, a Madrid e in altre città della Spagna, negli anni '30 e '40. Inoltre, mosso dal desiderio di avvicinare i suoi colleghi alla fede, svolse in quegli anni un apostolato di amicizia, con ciascuno di essi, che fu il modello dell'azione di evangelizzazione dei membri dell'Opus Dei nel loro ambiente di studio o di lavoro. In questo suo apostolato conobbe anche José Romeo Rivera<sup>55</sup>, che sarebbe poi stato uno dei primi membri dell'Opera.

Infine, il trasferimento a Madrid – dovuto al desiderio di finalizzare gli studi di giurisprudenza con un dottorato, e all'ostilità dell'ambiente ecclesiastico di Saragozza provocata dall'astio dello zio – fu importante perché con esso il giovane prete aragonese si aprì a orizzonti più grandi e meno provinciali, aspetto assai rilevante per il fondatore di un'istituzione universale. Inoltre, nella capitale trovò un'occupazione pastorale nel Patronato de Enfermos, che fu molto importante per la sua maturazione sacerdotale, come egli stesso affermò: «en el Patronato de Enfermos, quiso el Señor que yo encontrara mi corazón de sacerdote»<sup>56</sup>. In tale istituzione conobbe anche il presbitero Norberto Rodríguez García, anch'egli uno dei primi seguaci dell'Opera. E fu proprio a Madrid che, il 2 ottobre 1928, Josemaría Escrivá fondò l'Opus Dei.

Carlo Pioppi, nato a Roma nel 1964, sacerdote cattolico della Prelatura dell'Opus Dei. Professore associato di Storia della Chiesa presso la Pontificia Università della Santa Croce, dove insegna nelle Facoltà di Comunicazione Sociale Istituzionale e di Teologia. Direttore dell'Istituto Storico San Josemaría Escrivá. Membro dell'Associazione Italiana di Professori di Storia della Chiesa e della Gesellschaft für Konziliengeschichtsforschung, nonché dei comitati scientifici dei congressi storici della Penitenziaria Apostolica e del Centro Internazionale di Studi e Documentazione Pio XI. Laureato in Scienze Politiche presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, in Teologia presso la Pontificia Università della Santa Croce (con un dottorato in storia della Teologia), in Storia presso l'Università di Lione 3. Ha il titolo di archivista-paleografo della Scuola Vaticana di Paleografia, Archivistica e Diplomatica. La sua opera storiografica (un centinaio di pubblicazioni) verte sul Concilio Vaticano I, sui concili provinciali dell'età contemporanea, sull'episcopato milanese del card. Andrea C. Ferrari, sulle prime ordinazioni di vescovi asiatici, sull'Opus Dei, sulla teologia del secolo XII.  
e-mail: cpioppi@isje.it  
Orcid: 0000-0002-5732-6744

<sup>55</sup> Dati biografici in: MARTÍNEZ SÁNCHEZ *et al.* (eds.), *Cronología*, pp. 702-703.

<sup>56</sup> Cit. in VdP I, p. 424.